



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 17 - anno 90
26 aprile 2021

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Rai 1 **Rai Fiction**

GRETA SCARANO & SIMONE LIBERATI

Chiamami ancora
AMORE

©Fabrizio de Blasio

Nelle librerie
e store digitali



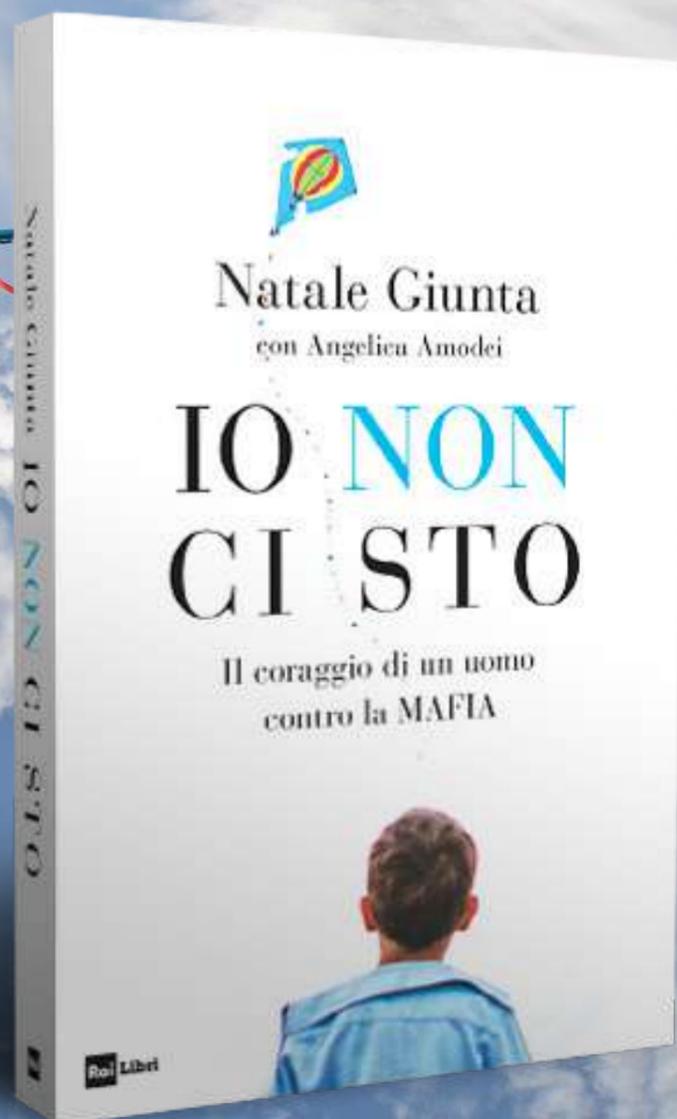
Rai Libri

Nelle librerie
e store digitali



Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

PALLONE SGONFIATO

Pallone, maledetto pallone. Quello che Pasolini definiva come "l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo" rischia di allinearsi a quel mondo che stiamo dipingendo con i colori voluti dal Dio denaro. La passione, la rabbia e la delusione che da sempre hanno caratterizzato quei 90 minuti abbiamo rischiato che venissero riposte nei cassette o meglio archiviate nelle tante scritte dei grandi autori che hanno magnificato il gioco più bello del mondo. Che il calcio fosse in crisi lo avevamo capito. Che molte società sommerse dai debiti avessero bisogno di ossigeno anche questo lo avevamo ben presente. Ma la notizia di un torneo tra i club europei più titolati è esplosa in modo tanto devastante da togliere le prime pagine all'emergenza Covid. Ed è tutto dire. Sognavano una sorta di campionato tra i "ricchi" di trofei. Venti squadre partecipanti, 15 le fondatrici più altre 5 che ogni anno sarebbero state selezionate a far parte del gruppo degli eletti. Una vera e propria rivoluzione nel mondo del calcio che ha aperto una voragine tra questi club e le due maggiori federazioni: l'Uefa e la Fifa. Un terremoto che ha visto il mondo forense agitarsi, mettersi al lavoro con un dispiego di carte bollate, perché anche se non c'era nulla di ufficiale, nulla di firmato, una innovazione come la paventata Super Lega, avrebbe permesso introiti maggiori, tagliando fuori di fatto tutte le squadre con fatturati inferiori.

Forse sarò l'ultimo dei romantici, ma la mia passione è la stessa del poeta del film "Così parlò Bellavista" di Luciano De Crescenzo, nella sua celeberrima ode al Pibe de Oro: «San Gennaro mio, non ti crucciare, lo sai che ti voglio bene. Ma na finta 'e Maradona scioglie 'o sanghe dind'e vene... E chest'è!». Appunto, questo è. Sono rimasto allo scudetto del Cagliari di Gigi Riva, a quello della Lazio di Giorgio Chinaglia, alla cavalcata trionfante dei ragazzi della Sampdoria, alle parate del Garella veronese o alla rovesciata senza tempo del "toro" di Sora, Pasquale Luiso. Ai calci d'angolo di un signor Palanca con indosso la maglia giallo rossa del Catanzaro, alle casacche rigorosamente nere indossate dagli arbitri. Alle lacrime per una eliminazione ai rigori e per una coppa alzata al cielo contro ogni pronostico.

Mi chiedo, che fine ha fatto la sana competizione sportiva? È pensabile oggi un progetto così penalizzante, un modello di calcio europeo sulla carta chiaramente non inclusivo? È possibile considerare ancora una divisione dettata soltanto da aspetti economici che rischiano di cancellare il mondo dell'associazionismo calcistico, ridimensionando di fatto i campionati nazionali e distruggendo tutto quel patrimonio del calcio dilettantistico di base e del mondo giovanile?

Quante parole sono state pronunciate sull'universalità del gioco del calcio, sul suo essere inclusivo e sulla sua forza contro ogni diversità. E invece mentre sulle maglie si cuciono loghi che invitano al rispetto, nelle segrete stanze si uccidono i sogni di tanti ragazzi che magari in provincia, con la squadra della propria città, si applicano per raggiungere palcoscenici internazionali dimostrando sul campo tutto il loro valore.

Qualcuno profetizzò il calcio come uno spettacolo teatrale. No, il calcio è altro. E se questi signori intendono addomesticare anche la nostra passione, facciano pure. Per me non calerà mai il sipario su una partita di calcio. Io continuerò a sentire quel triplice fischio finale, magari in campi di provincia dove a vincere sarà sempre e solo lo sport. Preferisco continuare a vivere da mediano.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 17
26 APRILE 2021



VITA DA STRADA

5



CHIAMAMI ANCORA AMORE

Greta Scarano e Simone Liberati sono i protagonisti della serie diretta da Gianluca Maria Tavarelli, che vede la partecipazione di Claudia Pandolfi. Da lunedì 3 maggio in prima serata su Rai1

8

PRIMO MAGGIO 2021

Dalle 16.35 su Rai3 e Rai Radio2 il tradizionale concerto con grandi nomi e promesse della musica

12

NICOLAS MAUPAS

E' uno dei protagonisti di "Nudes", la serie di Rai Play sul revenge porn. "Ho incontrato - dice - molti ragazzi con una personalità affine a quella di Vittorio"

14

LA COMPAGNIA DEL CIGNO

"Nei momenti di difficoltà la musica è stata l'unica cosa in grado di attraversare la mia anima": Hildegard De Stefano è Sara nella fiction di Rai1

16

LA COMPAGNIA DEL CIGNO

"Il mio obiettivo è diventare un artista capace di conciliare la musica con la recitazione": intervista a Francesco Tozzi, il giovane musicista fiorentino

20

CINEMA

Rai Play programma ogni mese una pellicola internazionale in prima visione assoluta. Già disponibile "L'ora più bella" di Lone Scherfig

22



ULISSE

"Sei Regine per Enrico VIII" è il titolo della seconda puntata del programma di Alberto Angela. Mercoledì 28 aprile in prima serata su Rai1

24

EMANUELA FANELLI

"Una battuta che funziona è una magia": intervista all'attrice romana protagonista di "Una pezza di Lundini", il martedì alle 23.45 su Rai2

26

#MAESTRI

Le lezioni della settimana

28

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

DIEGO DALLA PALMA

Truccatore di fama mondiale, scrittore, amato personaggio televisivo, torna su Rai Premium con la quinta stagione di "Uniche". Dal 28 aprile in seconda serata

30



MUSICA

"La mia vita è un film - 55 anni di musica": Orietta Berti presenta il suo nuovo lavoro

38

CORPO DI BALLO

Dal 30 aprile in anteprima esclusiva su RaiPlay l'avventura di Giselle al Teatro alla Scala di Milano. L'incredibile dietro le quinte di una delle compagnie di danza più importanti al mondo

34

DANIELA FEROLLA

La conduttrice di "Linea Verde Life" debutta in libreria con "Un attimo di respiro" (Rai Libri), le buone abitudini per una vita più green

40

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

44

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Maria Livia Zuppa, giovane Commissario della Polizia di Stato

50

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

54

SPORT

Domenico Volpati

56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

58

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

62



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 16 - anno 90
19 aprile 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

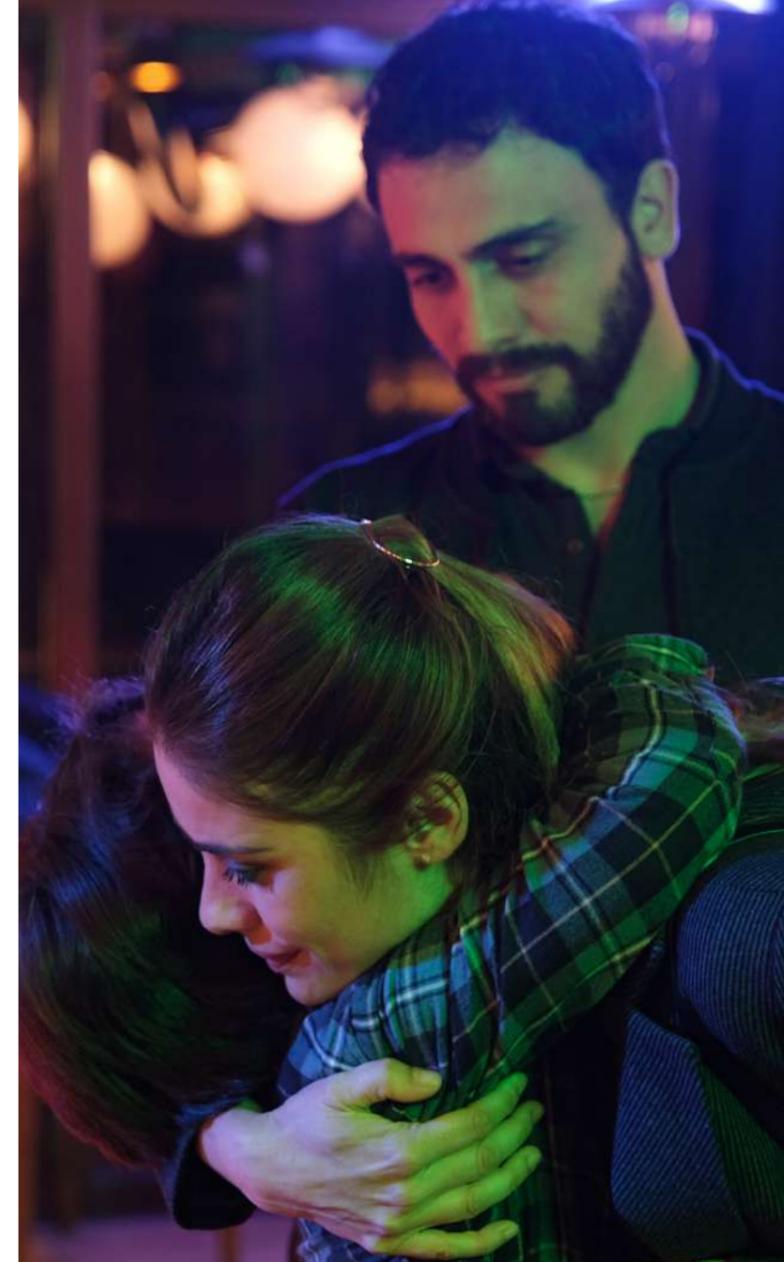
Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Anna, Enrico, la loro intensa storia d'amore. Quando però il rapporto finisce arrivano la separazione e una guerra devastante. Greta Scarano e Simone Liberati sono i protagonisti della serie diretta da Gianluca Maria Tavarelli, che vede la partecipazione di Claudia Pandolfi. Da lunedì 3 maggio su Rai1



Chiamami ancora amore

Come può un grande amore sfociare in un odio cieco? Com'è possibile che una coppia che è stata complice e affiatata non riesca a risparmiarsi umiliazioni e vendette nel momento in cui decide di separarsi? Anna ed Enrico (Greta Scarano e Simone Liberati), vivono il momento più difficile della loro vita. Tra loro il figlio undicenne, Pietro, e un'assistente sociale, interpretata da Claudia Pandolfi, che cerca di ripercorrere la loro storia e scoprire il vero motivo dello scontro. "Chiamami ancora amore" nasce dal desiderio di raccontare un passaggio delicato, che a volte dura settimane e a volte anni, ma che qualsiasi coppia con figli ha attraversato – afferma l'ideatore e sceneggiatore Giacomo Bendotti – è un momento di trasformazione e di conflitto. È il punto di convergenza di due storie famigliari, di due diverse educazioni, di due separati bisogni di affermazione e riparazione. È il momento in cui ci ritroviamo in-

spettatamente a rimproverare all'altro di essere come suo padre o sua madre. È una prova che ci obbliga a rifondare il patto amoroso o a distruggerlo". Dietro la macchina da presa, Gianluca Maria Tavarelli: "Nell'affrontare la regia ho immediatamente realizzato che la strada che volevo percorrere per raccontare questa storia fosse quella di non spettacolarizzare il testo. Volevo che la macchina da presa seguisse i nostri protagonisti in modo semplice e naturale, che lo spettatore fosse sempre addosso e insieme a loro, in tutti i momenti delle loro vite. Per questa ragione la macchina è sempre a mano e segue i personaggi in modo quasi documentario. E anche la luce non è mai troppo 'costruita' o leccata, è sempre molto naturale. Ho evitato qualsiasi tipo di ripresa che potesse essere eccessivamente artefatta o elaborata e potesse dare una sensazione di eccessiva finzione". Un racconto emozionale, che guarda al vero, una narrazione che attraversa gli sguardi dei prota-

gonisti. "Riducendo al minimo l'impatto che la macchina da presa ha con l'attore – prosegue Tavarelli – diventava fondamentale che anche il più piccolo ruolo fosse scelto con estrema cura. Ed è in quest'ottica che il lavoro di ricerca e selezione degli interpreti è stato determinante. Oltre ai nostri due protagonisti, Greta Scarano e Simone Liberati, e a Claudia Pandolfi, è stato fondamentale che tutti gli altri personaggi non perdessero mai di credibilità". "Ad Anna mi ci sono avvicinata in punta di piedi – dice Greta Scarano – dovevo raccontare la maternità e io non sono madre, per me era fondamentale restituire un'interpretazione credibile in questo senso. Abbiamo lavorato, con Simone e Claudia in primis, per cercare di essere i più realistici possibili e questo è stato uno sforzo comune. Il modo in cui Gianluca Tavarelli ha messo in scena questa serie ce l'ha consentito, era come se non ci fosse un filtro tra la nostra recitazione e quello che c'era sul

monitor. È una storia piccola, da un certo punto di vista anche comune, ma ha qualcosa di speciale. Si ha l'occasione di vedere veramente cosa accade in una coppia, Anna ed Enrico nascondono certi segreti che speriamo che il pubblico voglia scoprire". "Enrico mi ha lasciato tantissima ricchezza per l'esperienza che ho potuto fare attraverso di lui – commenta Simone Liberati – il grande insegnamento è quello di accettare l'inevitabilità degli errori, che la vita porta a fare, e considerarli proprio come parte integrante di un percorso di vita. I nostri personaggi sono coinvolti così tanto dall'esperienza relazionale che diventa inevitabile dare conto all'altro degli errori, dei torti ricevuti, degli sbagli commessi. Si entra in quel turbinio che diventa una parte importante del loro rapporto". "Chiamami ancora amore", da lunedì 3 maggio, per tre prime serate, su Rai1. ■



I personaggi

Anna Santi (Greta Scarano) convive con uno spettro, o meglio con un'immagine, quella di sua madre sdraiata sul letto per giorni interi, nel tempo sospeso e languente della depressione. Anna sa che non vuole fare la sua stessa fine. Per questo si è ripromessa di non vivere all'ombra di un uomo. Vuole costruire la sua esistenza affidandosi solo a se stessa, al proprio lavoro e alle proprie scelte. E infatti è una brillante studentessa di medicina quando incontra Enrico. Non può sapere che dentro quel bar, dietro il sorriso aperto, invitante di quel ragazzo sconosciuto, c'è già tutta la sua vita futura. Molto diversa da come immaginava.



Enrico Tagliaferri (Simone Liberati) non desidera altro che una vita semplice. Succede, quando nasci in un piccolo borgo sul lago, dove le tue estati durano la metà dell'anno, dove tuo padre muratore benvoluto da tutto il paese ti ha costruito una villetta perché tu possa restare vicino e godere di un'esistenza priva di grandi ambizioni. Per il suo carattere estroverso, non c'era niente di meglio che aprire un bar e restare lì a bere e far bere amici e clienti di fronte alla calma piatta del lago. Ma in quel bar un giorno entra Anna.



Rosa Puglisi (Claudia Pandolfi) è un'assistente sociale ed è una macchina da guerra. Deve esserlo. Perché si occupa di minori. Empatica con i bambini e implacabile con gli adulti: è l'unico modo per scoprire la verità. La sua è una vera e propria indagine dentro i sentimenti, dentro le relazioni, nei segreti di ogni famiglia. È questo il suo lavoro. Per svolgerlo Rosa ha gli stessi poteri di un pubblico ufficiale. E li esercita tutti.

Pietro Tagliaferri (Federico Ielapi) è un campione. Questo almeno crede suo padre, che lo accompagna da anni a tutti gli allenamenti e le partite di pallone. In campo ha una marcia in più, anche se la madre non ama dare troppa corda ai suoi sogni di gloria calcistica. Su questo, come su molti altri temi, Anna ed Enrico sono profondamente diversi. Finché il loro amore li sostiene, riescono a trovare la sintesi dei loro due mondi di provenienza, ma quando il matrimonio entra in crisi Pietro si ritrova al centro, tirato da un lato e dall'altro.



La storia inizia così

Anna ha deciso di lasciare Enrico. Dopo undici anni di matrimonio fa le valigie per andarsene, ma le fa nel giorno sbagliato. Perché proprio quel giorno Enrico le ha organizzato una festa a sorpresa per il compleanno appena trascorso. Anna ac-

chetta di partecipare alla festa, trattenuta ancora una sera nella sua vita, per non umiliare suo marito e per non ferire il figlio Pietro, che la aspetta. Le sorprese in quella serata saranno molte e Anna dovrà decidere se andare o restare. ■



CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO



www.primomaggioroma.net

Grandi nomi e promesse della musica animeranno l'immancabile appuntamento promosso da CGIL, CISL e UIL in onda da Roma su Rai3 e Rai Radio2. Sul palco Piero Pelù, Extraliscio, The Zen Circus, Colapesce Dimartino, Motta, La rappresentante di lista, Ermal Meta e molti altri artisti. Insieme a loro i vincitori del contest 1MNEXT, Cargo, Marte Marasco, Neno

Un primo maggio nel segno della rinascita per il mondo della musica e dello spettacolo. La Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma sarà la location principale del Concertone, appuntamento che porta sullo stesso palco big della canzone e nuovi talenti. Un cast di prim'ordine quello che andrà in scena a partire dalle 16.35 di sabato 1 maggio su Rai3

e Rai Radio2: confermati Piero Pelù, Extraliscio, Bugo, The Zen Circus, Chadia Rodriguez, Colapesce Dimartino, Motta, Fedez, La rappresentante di lista, Ghemon, Michele Bravi, Ermal Meta, Gaia e Max Gazzè. Cargo (Roma), Marte Marasco (Milano) e Neno (Torino) sono invece gli artisti emergenti che hanno vinto la finale del contest 1MNEXT aggiudicandosi la possibilità di esibirsi al "Primo Maggio 2021" di Roma. I tre artisti sono stati scelti, il 22 aprile, in diretta streaming dalla Giuria di Qualità composta da: Massimo Bonelli (direttore artistico del Concerto del Primo Maggio, presidente giuria), Federica Ceppa (Milano Music Week), Federico Durante (Billboard), Elena Palmieri (Rockol) e Lucia Stacchiotti (iCompany). Il tradizionale Concerto del Primo Maggio è promosso da CGIL, CISL e UIL e prodotto e organizzato da iCompany. ■



IN EQUILIBRIO tra gli estremi

«Ho incontrato molti ragazzi con una personalità affine a quella di Vittorio. Appartengo a una generazione molto particolare, o troppo colorata, o troppo scura. Ci sono giovani che a vent'anni pensano di avere già tutte le risposte, di conoscere il mondo, quando, al contrario, a questa età dobbiamo cercare le giuste domande» racconta al RadiocorriereTv uno dei protagonisti di "Nudes", serie diretta da Laura Luchetti in esclusiva su RaiPlay

Rai Play **Rai Fiction**

“**N**udes” affronta una realtà di cui gli adulti poco conoscono, o sottovalutano, e che i giovani subiscono anche quando sono coinvolti in prima persona...

Esiste uno stacco generazionale sulla vicenda affrontata con la serie, con la quale abbiamo cercato di realizzare un piccolo riquadro intorno alla realtà del mondo adolescenziale, a ciò che accade ai ragazzi in caso di revenge porn. In generale, credo che tra gli adulti ci sia poca coscienza di questo problema, anche perché rispetto a noi, sono la parte meno abituata all'uso dei social. Sono anche meno coinvolti, mentre tra i ragazzi, vittime o carnefici, è un fenomeno sempre più dilagante.

Ce lo racconta?

L'atto di revenge porn colpisce molte sfere del privato, con ripercussioni legali e sociali molto forti. Con la storia di Vittorio abbiamo messo in evidenza ciò che accade al carnefice, come cambia la sua vita fino a diventare vittima di

se stesso. Tra gli adolescenti è spesso un'esperienza distruttiva, può iniziare per incapacità di qualcuno nel gestire la gelosia o per un eccesso di rabbia. Il telefonino e i social diventano allora strumenti con cui canalizzare le energie negative. Non è sempre un atto di vendetta, a volte di pura superficialità di chi non riflette sulle conseguenze del proprio comportamento. Con "Nudes" abbiamo provato a raccontare quello che accade una volta che il revenge porn invade la nostra vita, spiegando chiaramente cos'è, senza filtri.

Adulti spesso spettatori distratti delle vite dei propri figli, come ne escono da questo racconto?

Non sono il focus principale della storia, sono un binario parallelo della serie. Alcuni provano ad aiutare i figli, ad ascoltarli, ma spesso un dialogo è impossibile, perché chi è vittima di revenge porn fatica a raccontare, a liberarsi. I social non sono semplici applicazioni sul telefonino, per

un adolescente rappresentano una finestra su altri mondi, spesso sconosciuti ai genitori.

Nel caso di Vittorio, che adulti ritroviamo?

Sono genitori che hanno impartito a Vittorio un'educazione agiata, priva di punizioni, e quindi impreparati di fronte agli errori del figlio. Nonostante sia un fenomeno sociale diffuso, il revenge porn è un fatto soggettivo, non si sa mai come rispondere, come prenderlo. Direi quindi che gli adulti ne escono scombussolati e confusi.

Come ha lavorato sul personaggio?

L'ho costruito con la regista, lavorando sul mostro nero dell'adolescenza, personificandolo attraverso la rappresentazione dell'interiorità emotiva dei giovani. È stato un approccio delicato, di confronto sulla sfera delle emozioni: gelosia, rabbia, diseducazione all'amore. Laura (Luchetti, la regista) ci ha accompagnato fornendoci gli strumenti per guardare il mondo emotivo dall'esterno. Sul set mi ha rac-

contato delle sue esperienze personali, che nulla avevano a che fare con il revenge porn, per aiutarmi a visualizzare l'aspetto emotivo di una persona in determinate situazioni. È stato un lavoro interessante, grazie al quale ho conosciuto anche nuove sfumature della mia personalità. Ho lavorato molto anche sulla sfera sessuale del mio personaggio, molto forte e difficile da gestire, tanto da spingerlo a sbagliare. La prima cosa che però abbiamo eliminato dal racconto è il vittimismo, puntando tanto sulla capacità delle persone di fare di tutto per tirarsi fuori dalle difficoltà.

Quante persone come Vittorio ha conosciuto nella sua vita?

Tantissime, ho incontrato molti ragazzi con una personalità affine alla sua. Appartengo a una generazione molto particolare, o troppo colorata, o troppo scura. Ci sono giovani che a vent'anni pensano di avere già tutte le risposte, di conoscere il mondo, quando, al contrario, a questa età dobbiamo cercare le giuste domande. In giro c'è molta arroganza, anche un po' di cattiveria, persone troppo cariche di rabbia



e gelosia che si nascondono dietro un atteggiamento di sicurezza.

Lei come scende a patti con la sua parte oscura?

Riconoscendola. Ho fatto il mio percorso e, nei momenti bui della mia vita, mi sono fatto aiutare. Mi è stato insegnato che quando ci si confronta con il dolore non lo si deve combattere, ma riconoscere, capire le nostre debolezze. Non è facile, spesso si preferisce negare delle verità perché sono difficili da accettare. Il primo passo affinché il nostro "buio" non prevalga nella vita è prendere coscienza, chiedersi chi siamo e cosa non vogliamo essere. Dopo ci si lavora con perseveranza, pazienza e gentilezza. Nella vita ci vuole tanta gentilezza anche con noi stessi.

Quale equilibrio trova tra la ricerca di visibilità e la custodia del privato?

Dobbiamo imparare a dare valore al nostro privato, se non lo facciamo noi non possiamo pretendere che lo facciano gli altri. L'equilibrio è una questione soggettiva, io, per esempio, sono una persona "tecnolese", poco pratico della tecnologia, dei social e poco pronto a condividere la sfera più intima della mia vita. Non sono molto attivo sul web, ma credo che non sia un obbligo mostrarsi per forza, è una scelta. In generale c'è tanta apparenza, la gente cerca conferme negli altri, accettando anche di trasformare la propria

natura pur di piacere. Per vivere serenamente dobbiamo essere certi di chi siamo, non c'è tutta questa necessità di farsi vedere. Credo che l'effetto magnete sia molto più interessante, amo e tengo vivo il mistero nella mia vita.

Nonostante la giovane età molte esperienze professionali importanti. Come vive la popolarità?

Non mi aspettavo di riuscire a calpestare così tanti set in così poco tempo, sarò sempre grato a Carmine Elia e a "Mare Fuori", il primo progetto importante a cui ho preso parte. Quando due anni fa tutto è cominciato, nonostante la pandemia, sono riuscito a portare avanti il mio percorso, il mio tentativo di costruire una carriera. Non mi sono ancora chiesto come vivo la popolarità, mi rendo conto solo che di questo mestiere non posso fare a meno. Il lavoro dell'attore è una chiamata, una vocazione, vivo questo momento in maniera naturale, amo le ore sul set, lavoro, mi impegno e studio tanto. Apparire non fa parte del mio lavoro, nonostante sia convinto che un attore oggi debba essere anche un attivista e dare voce, anche attraverso al digitale, a chi non ha abbastanza voce per farsi sentire. Sono una persona estremamente normale, serena, sincera, odio le costruzioni e le grammatiche mentali delle persone, non credo ci sia bisogno di architettarsi così tanto. Me la sto semplicemente vivendo con serenità e con gioia.

Quanta fame di mestiere ha?

A volte troppa, vorrei fare di tutto, andare avanti e indietro su tutti i set, purtroppo non si può perché abbiamo solo un corpo, un cuore e una mente da impegnare al massimo in qualsiasi progetto. Però ho tanta fame, più mangio, più mi viene fame.

Quando ha capito che questa sarebbe stata la sua strada?

Mai, anche ora ho paura di non riuscire ad andare avanti. Mi piace stare sul set, non sono un attore che appena finisce una scena si chiude in camerino. Io rimango con i macchinisti, faccio domande, mi incuriosisce tutto di questo mestiere. La paura è che tutto questo io non lo possa fare costantemente. Si lavora per il pubblico, per regalare emozioni a chi ci guarda, ma anche per sfogarsi. Questo disequilibrio è una delle parti più affascinanti della professione, un motore vivo che ci aiuta a essere sempre reattivi. Non sei solo un attore, cambia il tuo modo di guardare il mondo, di ascoltare le persone, è crescita continua. È una ricerca costante di qualcosa che, fortunatamente, non troverai mai.

Come ha canalizzato le energie in questo anno di socialità mancata?

Ho dovuto imparare. L'inizio della pandemia è stato tragico, venivo da una bellissima esperienza a Napoli, sei mesi fuori

casa, ero anche riuscito a stabilirmi a Roma per qualche mese. Alle spalle avevo un periodo di tanta vita e, improvvisamente, mi sono ritrovato chiuso a casa con i miei genitori, che amo molto, ma la mia vita ora è fuori. Ho imparato tanta pazienza, ci sono stati tanti crolli emotivi, perché non amo stare fermo e non sempre so gestire l'ansia. Ho fatto un po' di meditazione, ma mi hanno salvato il cinema, i film e i libri. Ho ricominciato a leggere tantissimo, assaporando la sensazione della scoperta di sempre nuovi piccoli mondi, di viaggiare con la mente, mangiando parole. Smaltendo pagine smaltisci un po' quel senso di ansia, più vai avanti con la lettura più ti senti sereno. È stato quindi un percorso di pazienza.

Qual è la parola che meglio di altri la definisce?

Sono due, estremi ed equilibri. Uno non esiste senza l'altro. Amo gli estremi per conoscere gli equilibri. È una cosa che mi hanno insegnato e che cerco sempre nella vita, conoscere tutto per gestire tutto.

Dove la vedremo prossimamente?

Per Rai1 sto girando "Il Professore" diretto da Alessandro D'Alatri, nel quale sono il figlio di Alessandro Gassmann, a breve iniziamo le riprese di "Mare Fuori 2", ho fatto alcune pose in "Sopravvissuti" di Carmine Elia. Ma ora, però, tutti a guardare "Nudes" su RaiPlay. ■





Il RadiocorriereTv incontra Hildegard De Stefano, che nella fiction di Rai1 interpreta Sara Loffredi. La sua passione più grande? Il violino. «Nei momenti di difficoltà la musica è stata l'unica cosa in grado di attraversare la mia anima» afferma la musicista e attrice milanese

Rai 1 Rai Fiction

Suono e trovo la mia identità

A due anni di distanza dalla prima stagione com'è stato ritrovarvi tutti insieme sul set?

Un po' come ritrovarsi in famiglia. Abbiamo iniziato a girare lo scorso anno quando c'erano i primi casi di covid e si cominciava ad avere paura di quello che stava succedendo. Dopo due settimane di lavoro siamo stati fermati e per diversi mesi abbiamo avuto il timore di non riuscire a riprendere. Poi siamo ripartiti con le nuove norme da seguire, tra mascherine, tamponi e di-

stanziamenti il set è cambiato. Riuscire a finire la seconda stagione è stata una vera fortuna, bellissimo. Vederla in onda è un risultato desiderato per tanto tempo.

Due anni sono tanti, vi siete trovati cambiati?

Ognuno ha fatto i suoi approfondimenti, siamo arrivati sul set cresciuti per età e, speriamo, anche un poco in questa nuova arte che abbiamo iniziato a conoscere. È stato interessante fare un gradino in più, affrontare nuove sfide.

Abbiamo ritrovato anche i nostri personaggi un po' più grandi, la storia è cresciuta con loro.

Come è cambiata Sara, il suo personaggio?

La mia Sara è più donna, per la prima volta si trova a fare i conti con l'amore. L'abbiamo sempre vista giocare con i ragazzi, lei non si era mai innamorata. Farà nuove esperienze e il pubblico scoprirà una sua nuova debolezza.

Da musicista, come ha vissuto l'assenza di musica dal vivo in

questo ultimo anno?

La musica vive di pubblico, quella sullo streaming non arriva allo stesso modo. Il concerto è un'esperienza magica e anche un po' spirituale, è la condivisione di un momento in cui giocano tanti fattori. Il pubblico dà energia all'artista che si esibisce e, anche in base alle reazioni del pubblico, cambia l'interpretazione. Per quanto mi riguarda ho avuto la fortuna di sfruttare questo anno per lavorare a un mio progetto, un libro, che prevede anche un album di musiche annesse. Anche in questa fase difficile la musica ha comunque accompagnato il mio percorso.

I suoni sono i protagonisti anche del suo libro...

Il libro è uscito l'8 di aprile e si intitola "Diario musicale", è un volume il cui filo rosso è la musica. Se da un lato è una raccolta di racconti brevi, diversi l'uno dall'altro, alcuni a carattere autobiografico, dall'altro, attraverso un QR Code, consente di accedere a brani musicali suonati da me.

Quello dei giovani è spesso raccontato come un mondo senza passioni, lei che della passione ha fatto il suo mestiere, cosa prova?

Nel mio vivere quotidiano la musica occupa un ruolo importantissimo. In passato c'è stato un anno in cui circostanze della vita mi hanno fatto allontanare dalla musica. Ho avuto quasi una crisi di identità, e proprio lì ho capito il giusto valore che le dovevo dare. Ho capito che senza di lei e senza lo studio del violino non mi sento chi voglio essere. La musica è una parte essenziale di me, nei momenti di difficoltà è stata l'unica cosa in grado di attraversare la mia anima: è una porta verso un mondo alto, più puro e più buono.

Grazie a "La compagnia del Cigno" è cambiata la percezione del Conservatorio, spesso visto come luogo austero?

Lo spero. Dopo la messa in onda della prima stagione molti ragazzi hanno avuto voglia di riavvicinarsi a uno strumento che avevano abbandonato, o hanno iniziato studiarne uno che non avevano mai suonato. Le iscrizioni al Conservatorio sono aumentate, molte persone si sono anche avvicinate alla musica classica che prima non conoscevano.

Nel suo futuro vede la professione dell'attrice?

Mi è stata data questa occasione un po' inaspettata e la sto cogliendo a piene mani. Non so cosa mi metterà davanti la vita, se avrò la fortuna di fare qualcosa d'altro in questo settore.

Chi è oggi Hildegard?

Una ragazza profondamente legata alla musica, che si impegna, che investe tanta energia nelle cose che fa. ■

Francesco Tozzi era uno dei più piccoli protagonisti della serie di Rai 1. A quasi due anni dalla prima stagione, il giovane musicista fiorentino è alla sua seconda prova da attore: «Il mio obiettivo è diventare un artista capace di conciliare la musica con la recitazione»

A due anni di distanza la seconda prova per i cigni... da dove siete ripartiti?

Siamo cresciuti e quello che immediatamente colpisce è l'evoluzione, anche fisica, di tutti i personaggi. Rosario fa i conti con grandi novità all'interno della famiglia, ma soprattutto trova l'amore, una giovane cantante lirica giapponese.

Come ritroviamo il suo personaggio?

Sicuramente cresciuto, soprattutto fisicamente (ride), ma anche molto maturato. Dovrà fare i conti con vicende che lo segneranno profondamente, aiutandolo a crescere. Rosario è un ragazzo a cui ci si affeziona facilmente, soprattutto per la sua energia, caratteristica nella quale mi ci ritrovo anche io. Siamo abbastanza simili, fatta eccezione, fortunatamente, per la situazione familiare. È un ragazzo caparbio, molto vivace che, anche grazie al suo strumento, la batteria, riesce a trasmettere una buona carica anche al pubblico. Indimenticabile la scena iconica nella quale urla alla batteria per sfogarsi. Io non sono proprio uno che picchia tanto, non sono certo un rocciatore o un heavy metal, ma suonare, non solo la batteria, è una liberazione.

Qual è la sfida di questa nuova stagione?

Forse aiutare il pubblico ad allontanarsi per un po' dalle difficoltà del momento che stiamo vivendo.

Com'è stato ritrovarvi sul set?

Una gioia, non era scontato che ci fosse una seconda stagione della serie. Ritornare sul set è stata davvero una grande emozione, anche perché per me non è stato facile mantenere i contatti con gli altri, visto che sono l'unico di Firenze. Ritrovarsi tutti e sette alla Indigo Film (la casa di produzione) nella nostra stan-



LA PASSIONE è un'amica

za prove dove tutto è nato, è stato davvero molto bello.

Da musicista, come ha vissuto la mancanza del pubblico dal vivo?

Malissimo, è davvero una grandissima mancanza. Il pubblico è fondamentale per incitare l'artista, per farti compagnia sul palco in questo viaggio di emozioni. Le esibizioni in solitudine sono tristi. Mi mancano molto i concerti, non solo farli, ma anche andare a vederli.

Troppo spesso i ragazzi sono raccontati come "senza passioni"; voi della Compagnia dimostrate che la realtà è un'altra. Come vive il suo amore per la musica?

La passione è un'amica indispensabile, aiuta a fissare obiettivi importanti nella vita, senza sarebbe un'esistenza un po' vuota, priva di emozioni, di energia. La musica ha la straordinaria capacità di smuovere le persone nel profondo, non solo i musicisti. È pura condivisione, esattamente quello che manca oggi a causa della pandemia.

Dopo "La Compagnia del Cigno" è cambiata l'idea generale sui Conservatori?

Dopo la prima stagione c'è stato un vero e proprio boom di iscrizioni in tutta Italia. Non sono luoghi di cui aver paura, se vuoi diventare un musicista quella è la strada giusta per avere una preparazione.

Nel suo futuro c'è anche la recitazione?

Dopo la prima esperienza, un'opportunità davvero grande per me, mi sono appassionato alla recitazione a tal punto da pensare di continuare questa strada. Ho cominciato a seguire dei corsi con la mia coach Leonarda Imbornone, e dopo la scuola vorrei provare a entrare in una accademia, mettermi in gioco anche in questo campo. La musica e la recitazione non sono mondi così distanti tra loro, entrambi sono un gioco di ascolto, di emozioni. Stare in scena è stato amore a prima vista.

Chi è Francesco oggi?

Un ragazzo che frequenta l'ultimo anno di scuola e che ha voglia di realizzare i propri sogni. Il mio obiettivo è diventare un artista capace di conciliare la musica con la recitazione. Sarebbe bello! ■

Le prime di RaiPlay

La piattaforma del servizio pubblico programma ogni mese una pellicola internazionale in prima visione assoluta. Già disponibile "L'ora più bella" di Lone Scherfig



“L'ora più bella”, romantic comedy ambientata a Londra durante la seconda guerra mondiale, diretta dalla danese Lone Scherfig, è il film con il quale RaiPlay inaugura il ciclo dedicato al grande cinema internazionale. “Si tratta di film di generi differenti – sottolinea Elena Capparelli, direttore della piattaforma della Rai – che confermano l’interesse di RaiPlay per un cinema di qualità e che dia spazio ai talenti internazionali, spesso trascurati dalla grande distribuzione.” Nel cast de “L'ora più bella” Gemma Arterton e Eddie Marsan. Nei prossimi mesi la programmazione si arricchirà con numerosi titoli: “In mani sicure”, un’opera emozionante sul destino di un bambino e sul desiderio di una donna di diventare madre. Scritto e diretto da Jeanne Herry, con Élodie Bouchez, il film è stato premiato con il Bayard d’Or per la miglior sceneggiatura e la miglior attrice al Festival di Namur e vanta 6 candidature ai Cesar; “Emma Peeters”, alla soglia dei suoi 35 anni, Emma è lontana da una realizzazione nella vita. Da anni sogna di diventare un’attrice a Parigi, ma dopo numerosi insuccessi si ritrova a progettare un macabro piano... Scritta e diretta da Nicole Palo, protagonista Monia Chokri, la pellicola è stata presentata al Festival di Venezia del 2018 nella sezione “Giornate degli Autori”. E ancora “Sulla infinitezza”, film di Roy Andersson, premiato con il Leone d’argento alla migliore regia alla 76^ Mostra di Venezia, che cattura momenti di vita, tra gli altri, di una direttrice marketing, di un prete e di una donna che ama lo champagne, e “Thunder Road”, scritto, diretto e interpretato da Jim Cummings. Protagonista è un poliziotto del Texas alle prese con il funerale della madre e il divorzio dalla moglie. In programma anche “Kedi la città dei gatti”, documentario diretto dalla regista turca Ceyda Torun sulle migliaia di felini che si aggirano per le strade della metropoli di Istanbul accompagnando così la vita della comunità, “Parigi a piedi nudi”, una commedia scritta, diretta e interpretata da Dominique Abel e Fiona Gordon e la favola romantica “Cenerentola a Mumbai”, opera prima della regista Rohena Gera. La giovane Ratna lavora come domestica a casa di Ashwin, erede di una ricca famiglia di Mumbai che sembra possedere tutto, ma è disilluso sul futuro. Ratna invece non possiede nulla, ma è piena di speranza e lotta per i suoi sogni. I loro mondi si avvicineranno facendo emergere sentimenti inaspettati. Tutti i film saranno disponibili anche in lingua originale con sottotitoli in italiano. ■



Sei Regine per *Enrico VIII*

Anche il sovrano d'Inghilterra e Anna Bolena, sua amante, non potevano incontrarsi a causa di un'epidemia. La seconda puntata del programma di Alberto Angela, appassionante viaggio nel Cinquecento inglese, vuole far luce sulle intricate vicende che coinvolsero il re e le sue mogli. Mercoledì 28 aprile in prima serata su Rai1

Un'epidemia, non troppo diversa da quella che stiamo vivendo, ha tenuto separati per un lungo periodo il re Enrico VIII d'Inghilterra e Anna Bolena, all'epoca la sua amante. A raccontarlo

è Alberto Angela nel secondo appuntamento della nuova serie di "Ulisse, il piacere della scoperta" in onda mercoledì 28 aprile in prima serata su Rai1. Durante la puntata, intitolata "Sei Regine per Enrico VIII", Angela mostrerà le lettere autografe del re, custodite nella Biblioteca Apostolica Vaticana, che raccontano dettagliatamente la vita dei due amanti durante una delle ondate della "malattia del sudore inglese" che mise in ginocchio l'Inghilterra cinquecento anni fa. Sembrano scritte pochi giorni fa, ma non sono l'unico elemento di attualità nell'oscura vicenda del sovrano inglese. La puntata racconta il punto di vista delle sue sei mogli, due delle quali ripudiate, due fatte decapitare e una deceduta in seguito al parto. Sei regine che hanno cercato di reagire, ciascuna a suo modo, alla

violenza maschile di cui sono state vittime, in un'epoca in cui le donne non potevano far altro che subire il destino tracciato per loro dagli uomini. Sei storie tutte segnate da una tragica fine, che però le ha rese immortali e che tanti artisti e scrittori hanno narrato. Alla fine, ad ereditare la corona d'Inghilterra, sarà proprio una donna, una delle più grandi regine della Storia: Elisabetta I. Per molti la sua ascesa e il suo radioso regno rappresentano il riscatto al sacrificio di quelle sei donne che subirono le prevaricazioni del loro tempo. Alberto Angela cercherà anche di fare luce sul mistero delle tante gravidanze interrotte e delle tante morti premature tra i figli generati da Enrico VIII. Una ricerca americana ha infatti ipotizzato una spiegazio-

ne scientifica alla difficoltà del re e delle sue mogli a mettere al mondo dei maschi sani. La puntata, realizzata con la consulenza storica del professore Alessandro Barbero, è anche un appassionante viaggio nel Cinquecento inglese, dove le vicende private del re e delle sue mogli diventano eventi di importanza storica. Ed è anche un omaggio a Gigi Proietti, nella prima serie di Ulisse realizzata senza la partecipazione del grande attore da poco scomparso. Molte scene sono infatti girate nel "suo" teatro, costruito sul modello dell'antico Globe Theatre di Londra nel quale Shakespeare rappresentava i suoi capolavori. E proprio la figlia di Gigi, Carlotta Proietti, apparirà in un cameo nei panni della regina Caterina d'Aragona. ■


Rai 2

L'UMORISMO?

Una splendida abitudine

Insieme a Valerio Lundini mette pezze nel palinsesto di Rai2. Il RadiocorriereTv incontra l'attrice romana che dell'ironia ha fatto una filosofia di vita. «Una battuta che funziona è una magia – afferma – alla base di una risata c'è la sorpresa.

Se qualcuno casca per strada davanti a me, potrei ridere 40 minuti, e se cado io rido addirittura il doppio»

Pezza dopo pezza siete arrivati alla seconda stagione, la voglia di comicità non convenzionale è tanta...

Sorrido quando sento parlare di comicità non convenzionale, o quando ci viene chiesto come abbiamo fatto a fare qualcosa di nuovo, come se fosse stata una scelta machiavellica o studiata. In realtà Giovanni Benincasa (autore del programma) ha fatto a me e a Valerio il regalone di pensare a noi. Ci hanno dato uno spazio e

abbiamo fatto ciò che ci fa ridere, che rientra nel nostro senso dell'umorismo. Anche da telespettatrice sarei una fan di "Una pezza di Lundini" (sorride), potere partecipare anche come autrice è un sogno.

Annunciatrice, opinionista, co-conduttrice... Valerio rischia grosso...

Ogni volta non si sa come mi presento (sorride). Non ho il peso di avere tutto il programma, entro nel corso delle puntate e faccio quello che mi va, che mi diverte. L'altra faccia della medaglia di questo ruolo è che quando entro devo fare gol, un po' come faceva Francesco Totti alla fine della carriera.

Una sera a cena, Fanelli e Lundini... di cosa parlano e cosa mangiano?

Siamo andati a cena varie volte e sempre al sushi all you can eat, ma non perché siamo taccagni...

Chi si abbuffa di più?

Siamo molto magri entrambi per costituzione ma mangiamo. A tavola chiacchieriamo di tutto, di lavoro, delle cose che ci fanno ridere e che consigliamo all'altro di vedere.

Pensi a "Una pezza di Fanelli" con Valerio Lundini ospite intervistato da lei. Che cosa gli chiederebbe?

Visto il personaggio che faccio nel programma, dove dico di essere una performer e, a differenza sua, di provenire dal teatro, gli chiederei quanto è stato grande l'onore di lavorare con me e quanto debba a me nella sua carriera.

Cosa la diverte o l'ha divertita di più in televisione?

Le cose che mi hanno fatto più ridere in passato, e che hanno contribuito ad affinare il mio senso dell'umorismo, sono legate ai programmi di Serena Dandini, a Corrado Guzzanti, ma anche a "Mai dire" e ai personaggi di Paola Cortellesi e di Antonio Albanese. Erano le cose che aspettavo di vedere per parlarne il giorno dopo.

E nella vita di tutti i giorni?

Gli amici, la famiglia. Mia sorella mi fa ridere da morire. Sono stata in grado di crearmi un bel gruppo di persone intorno con un senso dell'umorismo simile al mio.

C'è qualcosa capace di metterla in imbarazzo?

Nella vita privata mi imbarazzano il corteggiamento e i complimenti, arrossisco come un'adolescente e se poi qualcuno mi dice "sei diventata tutta rossa" allora divento fucsia. Ma questo è un imbarazzo carino.

C'è una risata che non è riuscita a trattenere?

Mi capita spessissimo. Il problema non è tanto quello di doversi trattenere all'istante, ma due minuti dopo, quando ci ripenso e scoppio a ridere (ride). Ricordo, in prima media, che la professoressa stava scrivendo alla lavagna. Indossava una gonna con la zip dietro, se l'era scordata abbassata e si vedeva la pancera. Tutti dietro a sgomitare. Dopo due minuti, esplosi nel silenzio.

Quando si è scoperta ironica e comica?

Sin da bambina, sono sempre stata molto allegra, vedevo che in famiglia ridevano, soprattutto le nonne, ma non è che me ne compiacevo, che dicessi "quanto sono ironica" (sorride). Ero così. Mi è sempre piaciuto fare ridere le persone a cui voglio molto bene. Adesso è diventato un lavoro. Credo che l'umorismo sia anche un'abitudine, un modo di prendere le cose quando succedono, anche quando non sono carine.

Qual è il segreto per fare una battuta che "spacca"...

Beh, una battuta che funziona è una magia. Penso che la base dell'umorismo sia anche nella sorpresa, da sempre muoio dal ridere se qualcuno casca per strada davanti a me, potrei ridere 40 minuti, e se cado io rido addirittura il doppio. Sono situazioni che pensi che vadano in un modo e che invece finiscono in un altro. La ricetta di come fare la battuta che spacca non esiste: non esiste la battuta che spacca, ma chi la dice.

A quali attori comici, di ieri e di oggi, è più legata?

Penso subito a Franca Valeri, per i tempi comici, la profondità, la cultura enorme, il potere essere così alta e al tempo stesso popolare. Non è mai stata bassa eppure piaceva a tutti, la sua magia è stata quella di fare alzare tutti gli altri e con nessuna difficoltà. Poi Anna Marchesini, il Trio, hanno fatto una rivoluzione, scherzando sulle dinamiche televisive in cui si trovavano loro stessi. Al cinema sono cresciuta con i film di Verdone, che sapevo a memoria, con Troisi, amo la commedia all'italiana di Scola e Monicelli. Tra i contemporanei c'è Paola Cortellesi.

Prima di salutarci, avrebbe voglia di formulare un annuncio esclusivo per il RadiocorriereTv?

«Il previsto programma... "e che ti ho detto, cotica? Madonna mia c'hai una permalosità tu che non te se può mai di niente poi dici, no no, sto allo scherzo, sto allo scherzo, e non me pare, ogni volta poi me metti il muso" per problemi tecnici non andrà in onda. Al suo posto, martedì alle 23.45 "Una pezza di Lundini"» ■

Il programma condotto da Edoardo Camurri è in onda da lunedì 26 aprile a venerdì 30 aprile alle 15.25 su Rai3 e alle 17.40 su Rai Storia

Rai 3 Rai Storia

LA SETTIMANA DEI #MAESTRI

La transizione energetica e la felicità secondo gli antichi. Si apre con le lezioni di Simone Tagliapietra e Maria Michela Sassi la nuova settimana di "#maestri", il programma di Rai Cultura condotto da Edoardo Camurri e realizzato all'interno della collaborazione tra Ministero dell'Istruzione e Rai, in onda da lunedì 26 aprile a venerdì 30 aprile alle 15.25 su Rai3 e alle 17.40 su Rai Storia. In particolare, Simone Tagliapietra, docente di Energia, Risorse e Ambiente all'Università Cattolica di Milano e alla John Hopkins di Bologna, racconta come avverrà la prossima transizione energetica e quali conseguenze potrà avere sul mondo, mentre la professoressa Maria Michela Sassi, insegnante di Storia della filosofia antica presso l'Università di Pisa, tiene una lezione sul concetto di felicità nel mondo antico.

Martedì 27 aprile è la volta di Ivano Dionigi, professore emerito di Letteratura Latina all'Università di Bologna, ateneo di cui è stato Magnifico Rettore, che esplora l'etica degli antichi in cerca di soluzioni per una contemporaneità avida di senso. Il climatologo, giornalista, divulgatore scientifico Luca Mercalli, presidente dell'associazione Società Meteorologica Italiana, spiega, invece, cosa si intende per antropocene.

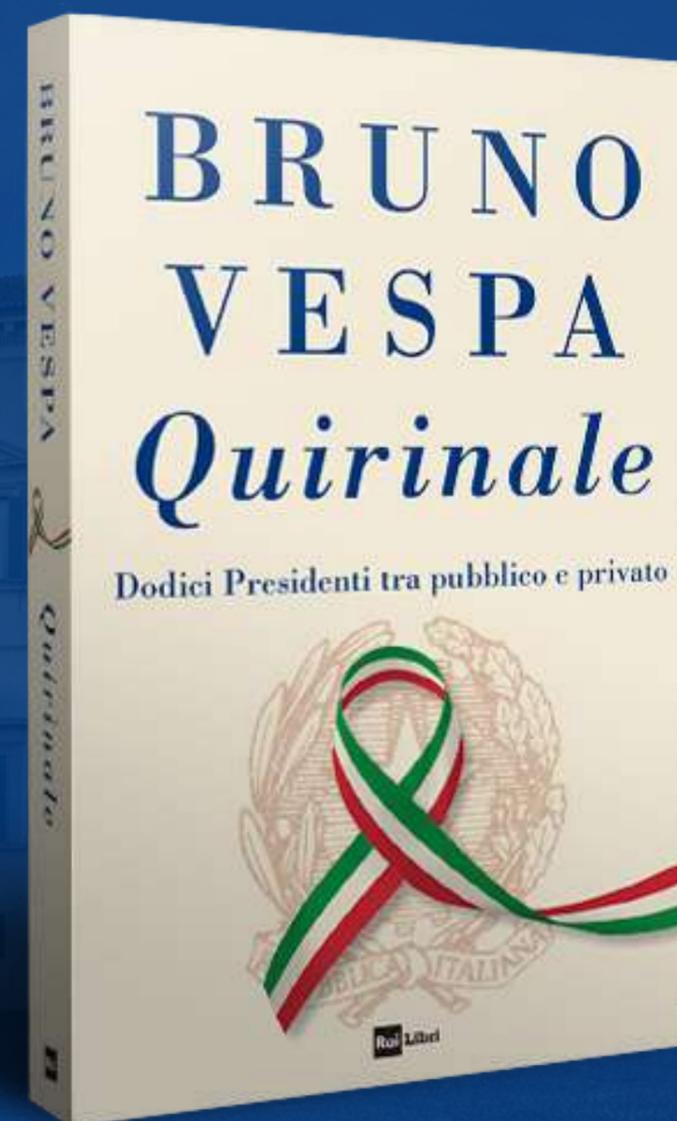
Obiettivo, mercoledì 28 aprile, su intelligenza artificiale e informatica con Paola Velardi, professoressa di Informatica all'Università della Sapienza di Roma, che approfondisce come pregiudizi e stereotipi umani possono influenzare gli algoritmi. Giorgia Spigno, insegnante Scienze e tecnologie alimentari presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Piacenza, analizza le bioplastiche e come potranno contribuire a migliorare l'ambiente.

Giovedì 29 aprile il maestro elementare Franco Lorenzoni parla della capacità delle bambine e dei bambini di pensare in grande e della necessità di un modello di educazione che risponda ai loro bisogni e alla loro sensibilità; Mario Tozzi geologo, conduttore televisivo e saggista, racconta, invece, cosa c'è al centro della Terra.

La settimana si chiude venerdì 30 aprile con la divulgatrice scientifica e insegnante di fisica Elena Ioli, tra le 77 donne scelte per partecipare alla missione in Antartide del progetto australiano "Homeward Bound", che spiega perché i dati raccolti dagli archivi nei ghiacci al Polo Sud sono decisivi per capire e combattere l'emergenza climatica. Il professore Alberto Melloni, docente di Storia del Cristianesimo nell'Università di Modena-Reggio Emilia, tiene invece una lezione sul controverso silenzio di Papa Pio XII nei confronti della Shoah. ■

Nelle librerie e store digitali

dal 29 aprile



Rai Libri

IL VALORE *dell'originalità*

Diego, come nascono le sue interviste?

Le mie non sono interviste, perché io non sono un conduttore (*sorride*). La mia disinvoltura è legata a un passato non facile. Ho imparato a essere ferocemente me stesso, e grazie a questo non ho più paura di nessuno e di niente. Ogni puntata di "Uniche" è un confronto fra persone doloranti, con tragitti umani difficili, percorsi sassosi, con storie talvolta laceranti, ma comunque sempre storie provanti. Quando mi metto in quell'angolo di luce, dove non vedo quasi i cameramen, la regista, nessuno, ho davanti a me solo gli occhi di una persona, il suo sguardo. Se parlo del suo dolore mi immedesimo nel mio.

Uno scambio di esperienze e di energie...

È accaduto recentemente con Tosca che mi ha raccontato di avere avuto, a sei anni, una malattia che le ha creato tanti problemi. Io a sei anni ho avuto una meningite che mi ha mandato in coma. Sento il mio di percorso prima che il loro, le lascio parlare e mi porto a casa una lezione di vita. Sono incontri che mi stimolano. Per entrare nella mente, nelle gioie, nel dolore, nelle conquiste, nelle sconfitte di un altro, non puoi essere un conduttore, un intervistatore. Mi pongo quattro o cinque domande basiche e su quelle costruisco la puntata.

Cosa le fa capire che una persona è autentica?

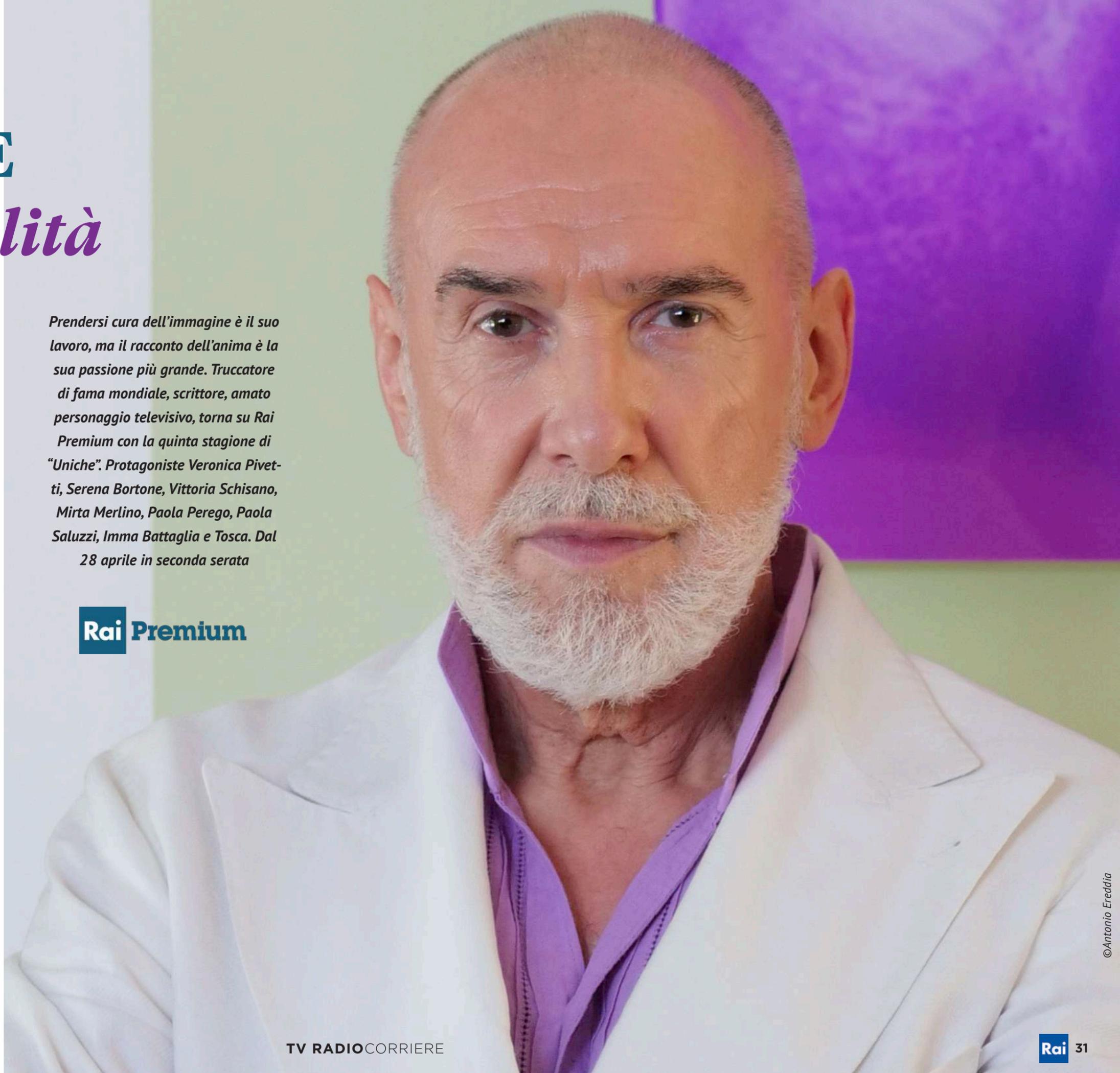
I dieci minuti che precedono l'inizio della puntata. Se sviluppa snobismi fuori luogo significa che l'ospite è venuto solo per il cachet.

Se accade come cambia il suo atteggiamento?

Mi subentra lo stimolo di sfida, pur senza attaccare le persone. Punto sul dialogo, sull'apertura reciproca, comincio a parlare della sua infanzia. Se paradossalmente tiri fuori qualcosa di positivo di quell'infanzia, se ti rendi conto che quel periodo ha lasciato dentro qualcosa di importante, da lì si parte.

Prendersi cura dell'immagine è il suo lavoro, ma il racconto dell'anima è la sua passione più grande. Truccatore di fama mondiale, scrittore, amato personaggio televisivo, torna su Rai Premium con la quinta stagione di "Uniche". Protagoniste Veronica Pivetti, Serena Bortone, Vittoria Schisano, Mirta Merlino, Paola Perego, Paola Saluzzi, Imma Battaglia e Tosca. Dal 28 aprile in seconda serata

Rai Premium





C'è qualcosa che non chiederebbe mai a una sua intervistata?
Quanti soldi ha.

Per quale motivo?

Perché ho passato tanto di quel tempo a non averne, e tanto di quel tempo ad averne, che so quanto si soffre quando non si hanno e quanto si è cretini quando si hanno. Le persone che hanno soldi e si beano, si convincono quotidianamente della loro ricchezza, sono fragili, molto spesso deficienti di qualcosa. Vedendo che questi meccanismi li ho vissuti entrambi, sia quello dell'agiatezza che quella dell'indigenza, non parlo di soldi. Non mi interessa.

Cosa ci rende, per davvero, unici?

Essere semplicemente diversi dagli altri, non essere omologati. L'unicità è paradossalmente anche ironizzare su se stessi. Le parla un uomo che l'ego l'ha coltivato all'inverosimile per un conflitto instaurato con mia madre. Viveva in una situazione di pastorizia insieme al babbo, dovevo farla riscattare, dovevo premiare questa donna che era scontenta della sua vita, avevo questa sfida. Era molto sin-

golare rispetto alle sue sorelle, aveva un senso di libertà, quasi di insolenza, che la distingueva da tutti. Da lei ho cominciato a capire cosa fosse l'originalità.

Un percorso non sempre facile...

Non si può stare bene nei panni di un altro, ognuno di noi ha una propria particolarità. Si ha paura di metterla in gioco perché la gente è feroce, ci ghetizza, ci deride. Quando dico a una persona "che donna strana che sei" oppure "che uomo strano che sei", è un complimento meraviglioso. La stranezza è molto spesso l'anticamera del fascino, del proprio stile.

Quando ha imparato ad ascoltare gli altri?

Mio padre mi diceva che non ascoltavo chi parlava con me, che interrompevo, che parlavo a voce troppo alta. Mi sembravano cavolate, poi, piano piano, ho capito che era vero, che interrompevo la gente, che non ascoltavo, che ero già proiettato sull'altra domanda che avrei dovuto fare, e che non avevo grande interesse per ciò che mi veniva detto. Quello di mio padre era un insegnamento tutt'altro

che retorico o stupido. Sto imparando a non fare questo errore.

Come riempie di bellezza la sua vita?

Scrutando, a volte scuotendo la testa, l'enorme quantità di bruttezza umana che c'è in giro. Confrontandomi con questa mi salvo, perché mi dico: "Dei, mai così! Destino, mai così!". Mi confronto con la bruttezza e mi sento una mongolfiera che prende il volo, che va in mezzo alla natura. Perché è la natura a darmi tutte le risposte immaginabili, da sempre. La bellezza la trovo anche nell'arte, nella musica, nella melodia.

Un equilibrio e una sintesi virtuosi...

Sa qual è la mia forza? Essere innamorato della vita e avere grande rispetto per la morte. È una formula che ti porta verso una vita piena, bella, priva di sorprese eccessivamente amare, è un buon tragitto.

Nel corso della sua carriera ha incontrato grandi personaggi, ce n'è uno che le è rimasto per davvero nel cuore?

In assoluto, la persona che mi ha ammaliato, stregato, affascinato, sconvolto per femminilità, mistero, sapienza espressiva, magia, è Amalia Rodrigues, la regina del fado portoghese. Aveva qualcosa di esoterico che andava oltre i confini della vita e della morte, di indefinibile, che condizionava non le persone, ma l'etere. Questo al femminile, al maschile cito due uomini che mi hanno affascinato in maniera totale, perché avevano la stessa identica dote, parlo di Giorgio Strehler e Demis Roussos. Lavoravo per il teatro alla Scala, stavamo aspettando Strehler. Eravamo in 52 dentro la sala prove, c'era un brusio generale, tutti chiacchieravano, ma a un certo punto ci zittimmo naturalmente. Dopo una quindicina di secondi si aprì la porta e lui entrò. Come facevamo a sapere che sarebbe arrivato in quell'istante? Demis Roussos, aveva gli occhi con dentro il mare, gli abissi, l'Egeo e il Mediterraneo. Lucio Dalla non era bello, ma aveva la potente dote di trasporto, presente nell'etere. Amalia era una donna minuta, ma quando saliva sul palcoscenico sembrava una donna di tre metri. ■



“Corpo di ballo” è una docuserie in dodici puntate che racconta l'emozionante dietro le quinte di una delle compagnie di danza più importanti al mondo, quella del Teatro alla Scala di Milano, nell'anno della pandemia. Il racconto inizia con la riapertura del teatro dopo il primo lockdown e descrive il complicato ed esaltante percorso per portare in scena Giselle, considerato il simbolo del balletto romantico. Fra ostacoli, restrizioni e chiusure, vedremo i protagonisti del corpo di ballo allenarsi duramente, mentre l'Italia scivola inesorabilmente verso la seconda ondata. Per la prima volta in assoluto i ballerini della Scala diventano protagonisti di una docuserie, in anteprima esclusiva su RaiPlay dal 30 aprile, che racconta senza filtri le loro vite personali e professionali. Un lavoro individuale e collettivo, fatto di talento, prestanza atletica, preparazione tecnica e ispirazione artistica. Nel corso delle puntate, che coprono un arco temporale di sei mesi, lo spettatore imparerà a conoscere i ballerini nel loro ruolo pubblico e nel loro profilo privato, apprenderà i rudimenti della danza e si renderà conto dell'enorme difficoltà che c'è dietro un movimento all'apparenza semplice, frutto in realtà di anni di lavoro individuale e di un grande lavoro collettivo. Tra i protagonisti di “Corpo di ballo”, prodotto da Panama Film e RaiPlay in collaborazione con Il Teatro alla Scala di Milano e Intesa Sanpaolo, alcuni tra i più importanti ballerini ed ex ballerini del mondo: Laura Contardi, Massimo Murru, Nicoletta Manni, Virna Toppi, Martina Arduino, Claudio Coviello, Timofej Andrijashenko, Gioacchino Starace, Vittoria Valerio, Alessandra Vassallo, Antonino Suter, Antonella Albano, Maria Celeste Losa, Marco Agostino, Nicola Del Freo; Frederic Olivieri e Manuel Legris, i due direttori del Corpo di Ballo che si sono avvicendati nel corso dell'anno. E' inoltre prevista la partecipazione straordinaria di Carla Fracci. ■

L'avventura di Giselle al Teatro alla Scala di Milano. L'incredibile dietro le quinte di una delle compagnie di danza più importanti al mondo. Dal 30 aprile in anteprima esclusiva su RaiPlay

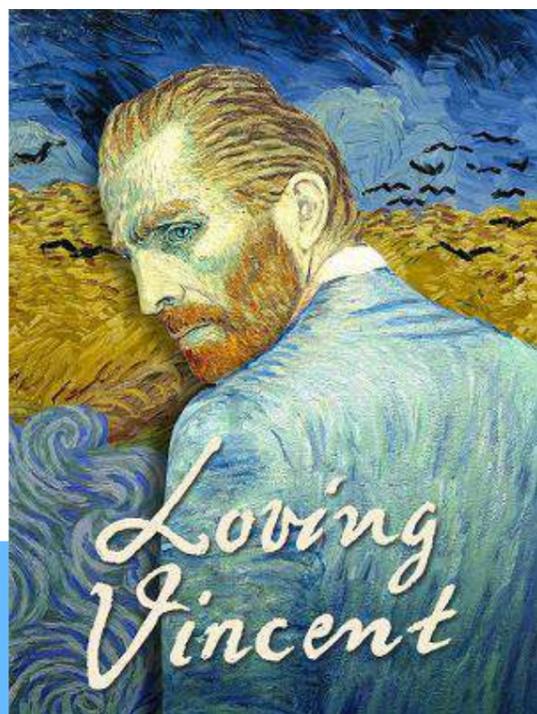


Corpo di ballo

Basta un Play!

I QUADRI ANIMATI DI VAN GOGH

“Loving Vincent” è l’incredibile storia della vita di Van Gogh attraverso i suoi quadri. Un potente e suggestivo racconto realizzato con oltre 60.000 tele dipinte a mano per un viaggio nell’arte e nel mistero della scomparsa di uno dei più importanti pittori di sempre. Nella sezione film della piattaforma Rai, “Loving Vincent” non è semplicemente un film di animazione su Van Gogh, è il primo lungometraggio interamente dipinto. Il cast è formato da Robert Gulaczyk, Douglas Booth, Aidan Turner, Helen McCrory, Saoirse Ronan e Jerome Flynn. Il film è ambientato nella Francia dell’estate 1881, ad un anno dalla morte di Van Gogh, dove il postino Joseph Roulin, dubbioso sulle circostanze della sua scomparsa, affida al figlio alcune lettere da recapitare a Parigi al fratello dell’artista. Il ragazzo si avvia riluttante verso la capitale francese, ma presto scopre che anche il fratello Theo è morto. Inizia così il film che ci trasporta nei quadri dell’artista, per la regia di Dorota Kobiela e Hugh Welchman. ■

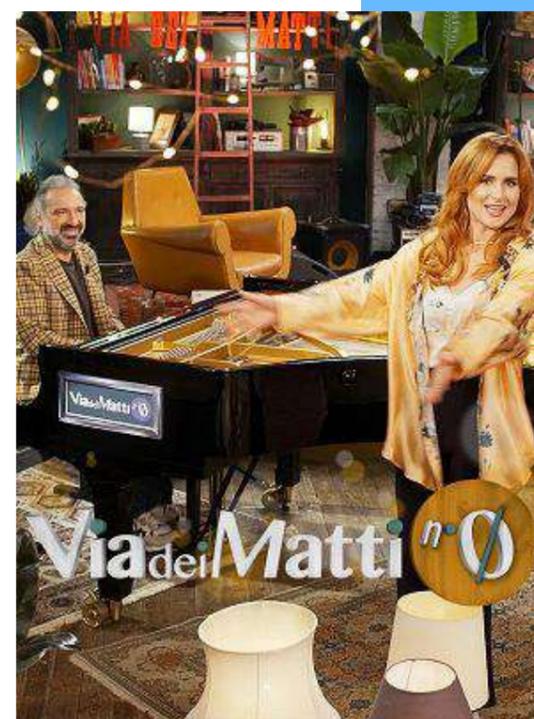


L'ORA PIÙ BELLA

In una Londra devastata dai bombardamenti, nel pieno della seconda guerra mondiale, Catrin Cole viene assunta come sceneggiatrice per dare un tocco femminile a un film di propaganda, realizzato per alzare il morale dell’esercito britannico impegnato nella tragica battaglia di Dunkerque. Per affermare il suo talento dovrà affrontare un ambiente difficile e forti pregiudizi di genere, facendosi apprezzare dal co-sceneggiatore Tom Buckley e dalla produzione. Tratto dal romanzo “Their Finest Hour and a Half” di Lissa Evans, il film è disponibile in doppio audio con sottotitoli ed è nella sezione “Da non perdere” della piattaforma Rai, in esclusiva. Regia: Lone Scherfig. Interpreti: Gemma Arterton, Sam Claflin, Bill Nighy, Jack Huston, Helen McCrory, Eddie Marsan, Jake Lacy. ■

VIA DEI MATTI N°0

Tutti i giorni Stefano e Valentina ci accolgono in una casa in cui tutti vorremmo abitare. Una casa fatta di musica, aperta ad amici e note, storie e sorrisi. Venticinque minuti per cantare, ma anche per scoprire tante cose nuove sulla musica, sulla sua storia, sulle sue proprietà, sul perché è un elemento così fondamentale per l’esistenza di tutti noi. Ogni giorno un argomento diverso legato alla musica come pretesto per parlare e fare musica, che è follia e cura insieme. Il tutto trattato con la leggerezza e l’ironia che è propria di Bolani, in grado di mescolare sapientemente con il suo stile unico l’alto e il popolare, e la grazia di Valentina Cenni che sapientemente indaga gli aspetti più emozionali della musica e disvela i temi della giornata, tenendo il filo del racconto. “Via Dei Matti n°0” è nella piattaforma Rai nella sezione “Learning - #LaScuolaNonSiFerma”, per la regia di Alessandro Tresa. ■



CRESCERE CHE FATICA!

Tino è un piccolo uccellino che ancora non ha mai spiccato il volo. Lo si può capire bene, con una madre così affettuosa che lo vizia da mattina a sera, portandogli nel nido germogli e vermini di prima qualità. Eppure, Tino è un po’ in ritardo rispetto ai fratellini e tutti i giovani pennuti del bosco. Un giorno, mentre se ne sta accoccolato nel nido in attesa che la mamma torni carica di pietanze, Tino incontra gli occhi di una bellissima uccellina che zampetta sul ramo di fronte. Si osservano, giorno per giorno, cinguettano insieme, si fanno compagnia da lontano, finché una mattina Pia spicca il volo e raggiunge tutti gli altri uccellini nel cielo. Da quel giorno Tino supererà le proprie paure e imparerà a volare per seguire Pia. ■

Dodicesimo Festival di Sanremo per lei. Come lo ha vissuto?

In modo molto singolare. Sono stata sempre chiusa in albergo e ho fatto tantissime interviste on line, spesso non avevo neanche il tempo necessario a prepararmi. E' stato un po' stressante perché adesso, rispetto al passato, ci sono tanti giornali, radio, tv e bisogna accontentarli. Avevo però paura che mi andasse via la voce, perché se si parla due o tre ore la voce va via. E poi temevo di presentarmi con un trucco non adatto in televisione, dato che dovevamo truccarci da soli. Ho portato le scarpe alte solo per entrare sul palco e le ho indossate poco prima. Alcuni facevano le prove, si sentivano urlare per scaldare la voce, però era tutto blindato, non conoscevamo le canzoni degli altri. Davvero tutto molto diverso dal passato.

Qual è il cambiamento più importante che ha visto in questi anni di Festival?

La musica cambia negli anni. Un tempo esportavamo la nostra musica in America, in Francia, in Germania, in Russia. Le canzoni italiane venivano raccolte, studiate, replicate. Poi dopo c'è stata l'importazione, come oggi, con una musica che non ci appartiene. Oggi c'è il rap che non conoscevo con giovani che sono molto forti sul web. Noi però siamo italiani, abbiamo le nostre radici, nessuno portava una canzone d'amore e di bel canto italiano sul palco da molto tempo. Anche i look adesso sono stravaganti e i cantanti sono molto sicuri di sé. Noi non avevamo mosse studiate, un elemento che non c'era e che c'è. Poi ho notato che i giovani non hanno paura del palco, anche se sono timidi hanno l'orgoglio di voler arrivare. Sono molto emotivi e anche romantici, ma nascondono bene i loro sentimenti. Oggi se sei romantico, diventi ridicolo.

Come è nata la sua canzone "Quando ti sei innamorato"?

Questa canzone me l'hanno portata Francesco Boccia e Ciro Esposito mentre ero a Napoli e partecipavo ad una trasmissione televisiva. Mi è piaciuta molto, sembrava la mia storia con Osvaldo. Mi aveva colpito molto anche la musica e così ho iniziato a lavorare al cofanetto e l'ho messa in archivio. Poi, invece, ho deciso di portarla a Sanremo, anche se

LA MIA VITA è un film

Orietta Berti, oltre sedici milioni di dischi venduti, tournée in tutto il mondo, 55 anni di carriera, ha partecipato al Festival di Sanremo per la dodicesima volta con la canzone "Quando ti sei innamorato": «Sembra - dice - la mia storia d'amore»



non ci sono andata per gareggiare con tanti ragazzi giovani...

"La mia vita è un film - 55 anni di musica" è la raccolta dei suoi successi. Cosa è racchiuso in questo cofanetto?

Ci sono sei Cd. I primi tre riguardano la prima parte della mia carriera, anni meravigliosi della musica. Il quarto, invece, la carriera più recente. Il quinto è una rarità: raccoglie sigle televisive, duetti che ho fatto e di cui mi ero dimenticata. Il sesto Cd contiene 20 canzoni nuove, mentre il vinile ne contiene due in più, con due diversi arrangiamenti.

Il suo debutto al Festival di Sanremo è stato nel 1966 con "Io ti darò di più". Che ricordi ha di quella edizione?

Ero appena uscita da un grande successo con un milione di copie di vendite. A quei tempi, tutti i partecipanti di Sanremo dovevano avere un passato importante, o come successo o come vendite. Andai in coppia con la Vanoni. Io cantai la prima parte lirica e lei cantò nel suo modo molto sensuale. Vendemmo tutte e due bene, arrivammo none nella graduatoria generale. E' stato in quel momento che la mia carriera si è consolidata. Se sono qui dopo 55 anni devo dire grazie a Giorgio Calabrese, che ha avuto la costanza di portarmi a Milano per farmi fare dei provini. Mica c'erano i mezzi di oggi, con la rete dove migliaia di persone ti vedono subito! All'epoca neanche ti ricevevano per farti i provini! Le case discografiche erano dei colossi e devo dire che se non ci fosse stato Giorgio non avrei fatto nulla. Vivevo in un paese di provincia e volevo fare un altro lavoro perché c'era bisogno di portare a casa qualcosa da mangiare.

A parte la musica, a cosa si dedica con passione Orietta Berti?

Nei miei viaggi facevo sciarpe all'uncinetto con la ciniglia, i nastri di seta dentro e le regalavo. Anche una corista a Sanremo ha una mia sciarpa e me lo ha detto proprio quest'anno. Poi mi è venuta la passione per la cucina. Quando c'erano mia suocera e mia madre era impossibile cucinare perché lo facevano loro. Mio figlio mi diceva che ero un po' negata, ma credo di essere migliorata. Adesso so fare molti piatti, anche grazie alle tante trasmissioni televisive di cucina che naturalmente seguo con interesse. ■

Le BUONE ABITUDINI per una VITA PIÙ GREEN

La conduttrice di "Linea Verde Life" debutta in libreria con "Un attimo di respiro" (Rai Libri). Un diario di viaggio attraverso buone pratiche, scoperte e approfondite, suggerimenti per nutrirti in modo più sano, mantenersi in forma e ristabilire un contatto profondo con noi stessi e il nostro meraviglioso Pianeta

Prendersi un attimo di respiro per ascoltarsi e conoscersi, quando hai cominciato ad ascoltare e conoscere per davvero Daniela?

Ho sempre provato a essere sintonizzata con il mio corpo, con la mia mente, di ascoltarmi nonostante la frenesia della vita quotidiana. Sono riuscita a farlo ancora di più durante il primo lockdown, che ha stravolto le nostre vite. Ho cercato di sfruttare il tempo con qualcosa di positivo, di utile, dedicandomi alla mia casa, al mio compagno, alle mie cose, e prendendomi ogni giorno quell'attimo di respiro. L'ho fatto anche attraverso la gyrokinesis, disciplina che mi ha fatto scoprire mia sorella e che mi ha aiutato a mettermi in contatto con me stessa attraverso una serie di esercizi e di tecniche di respirazione. Un vero antistress che mi ha aiutato a rilassarmi, a eliminare le tossine. Prendersi un attimo di respiro significa anche dare

spazio alla meditazione, allo sport, così come mangiare sano. Tutto questo è diventato un appuntamento fisso della mia giornata.

Nel libro citi il detto "dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei". Cosa significa alimentarsi in modo equilibrato?

Quando mangi in maniera equilibrata sei anche una persona equilibrata. A ognuno di noi è capitato, almeno una volta nella vita, di essere depresso e di ritrovarsi sul divano con il gelato in mano. In quei momenti il cibo è una richiesta d'attenzione, d'amore. È pertanto necessario trovare un equilibrio con se stessi e con l'alimentazione. Certo, anche lo sgarro, di tanto in tanto, è contemplato, c'è e ci deve essere. Fa bene al metabolismo, alla testa.

Cosa non manca mai sulla tua tavola?

Inizio tutti i miei pasti con le verdure, che si tratti di un'insalata o di una vellutata di zucca, piselli o ceci, che prediligo nei mesi invernali. Mangiarle a stomaco vuoto è utile sia per una migliore assimilazione delle proprietà nutritive, sia per arrivare al primo un po' più sazi e non eccedere



Rai Libri





nelle porzioni. Anche oggi, prima della pasta con sugo di pomodoro e basilico fresco che ho appena preparato, porterò in tavola un bel piatto di insalata.

Movimento ed energia sono elementi strettamente correlati. Quale equilibrio hai trovato?

Credo che l'uomo sia fatto per correre, per muoversi. Nel momento in cui lo metti dietro a una scrivania, a fare una vita sedentaria, si ammala. Abbiamo bisogno di sudare, di buttare via lo stress ed espellere le tossine. Per questo ci dobbiamo ritagliare quell'attimo di respiro che ci consente di fare sport, all'aria aperta fino a quando non sarà possibile andare in palestra, come a casa nostra, con un semplice tappetino, magari utilizzando delle bottiglie piene d'acqua o dei libri al posto dei pesi.

Ogni luogo è giusto per godere di un attimo di respiro...

Nel libro parlo dei miei attimi di respiro vissuti in alcuni luoghi splendidi della nostra Italia, molti di questi scoperti attraverso il mio lavoro a "Linea Verde". Penso alla bellissima esperienza vissuta facendo sup (stand up paddle), disciplina che porta a trovare equilibrio rimanendo in piedi su una tavola da surf, utilizzando una pagaia per spostarsi. L'ho fatto in Sicilia, alla Scala dei turchi, scenario

fantastico e acqua cristallina, insieme a un istruttore che è anche uno psicologo e che sostiene che se sei in equilibrio con la tua vita lo sei anche sul sup. Racconto anche delle mie immersioni nei boschi e nelle foreste. È scientificamente provato che nel legno ci sono i fitoncidi, sostanze che difendono le piante dagli attacchi dei parassiti, che all'uomo danno benessere psicofisico.

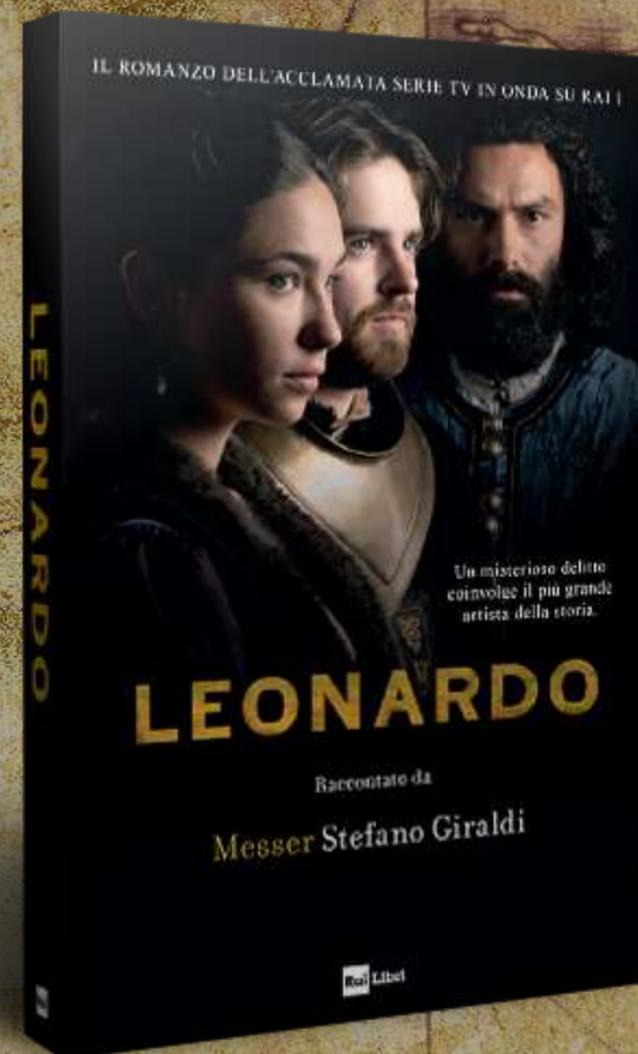
Inviti i lettori a "sporcarsi le mani", anche attraverso l'orto, il giardinaggio. Cosa ci può dare il contatto diretto con la terra?

Tante soddisfazioni. Tanto è vero che il lavoro della terra viene utilizzato nelle comunità di cura delle tossicodipendenze, o nella cura delle malattie psichiche. Credo che occuparsi di qualcosa che nasce, cresce, fino ad arrivare magari nella tua cucina, sia un ottimo esercizio per sentirci bene.

A chi dedica questo libro?

Alle donne. A mia nonna e mia mamma, che non ci sono più, alle mie sorelle. Penso che le donne abbiano una forza incredibile, riescono a occuparsi contemporaneamente di mille cose e riescono a farlo sempre con il sorriso sulle labbra. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

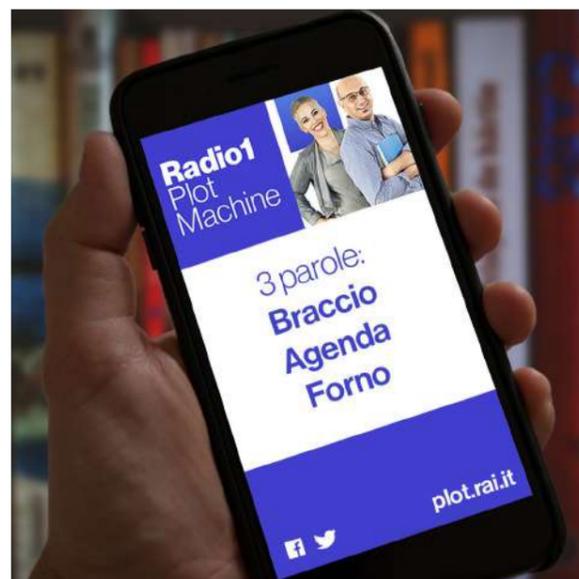
Radio1 Plot Machine

Anthony Caruana

lunedì alle 23.30



“Braccio... Agenda... Forno”

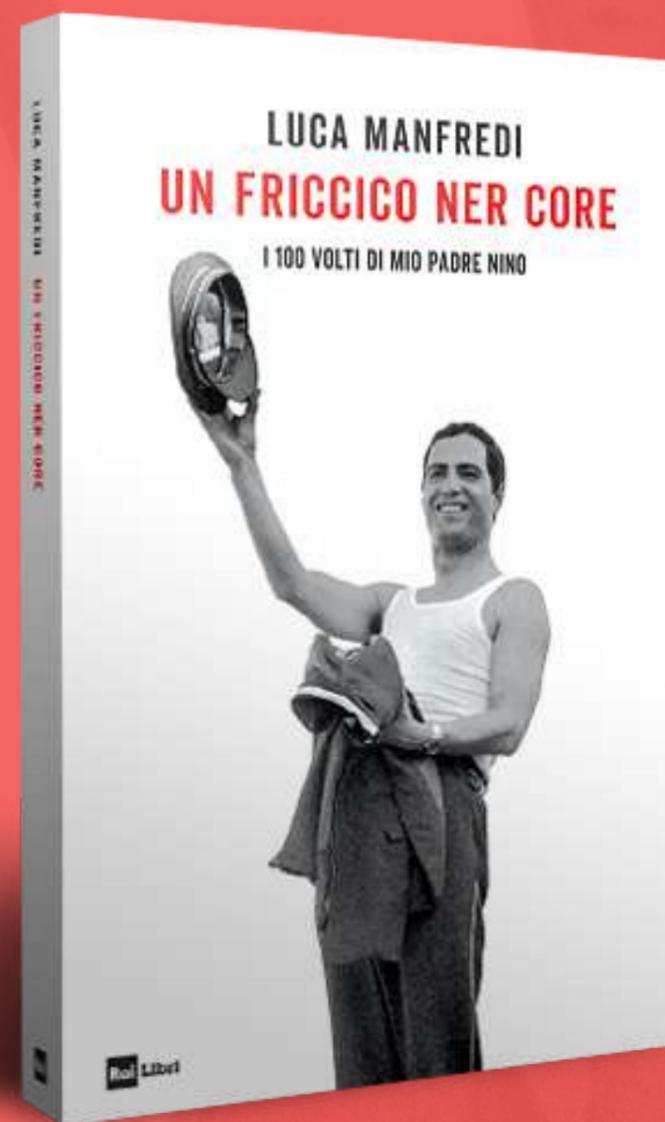


Queste le tre parole attorno alle quali creare il miniplot della puntata di lunedì 26 aprile alle 23.30 con Vito Ciocce e Daniela Mecenate. Ospite lo scrittore e musicista Anthony Caruana.

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Il programma del Concorso Rai dei Racconti. Leggi sull'e-book di Rai Libri i Racconti vincitori dell'edizione 2019-2020. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



©raicultura.it

La donna che lavora

In occasione della festa dei lavoratori, una puntata dedicata alla storia e alle conquiste delle lavoratrici. Con Paolo Mieli e la professoressa Simonetta Soldani. Sabato 1 maggio alle 20.30 su Rai Storia

La Costituzione italiana, in vigore dal 1948, afferma che nel lavoro uomini e donne hanno diritto alla stessa retribuzione. Ma la realtà di quel periodo è ben diversa: per tutti gli anni '50 e '60 un gran numero di donne viene espulso dal mercato del lavoro, nonostante l'impetuoso sviluppo economico italiano. Quelle che lavorano sono sottoposte a sfruttamento – specie le braccianti in campagna e le lavoratrici a domicilio – e soffrono di una forte disparità salariale rispetto agli uomini. Del lavoro

delle donne, e delle loro conquiste, si occupano la professoressa Simonetta Soldani e Paolo Mieli a "Passato e Presente", in onda sabato 1° maggio alle 20.30 su Rai Storia. Nel corso degli anni '60 una serie di leggi, come quella che consente alle donne di entrare in magistratura, aprono la strada verso una più effettiva parità nelle condizioni di lavoro. E negli anni '70, con il movimento femminista, la battaglia per la parità nel lavoro diventa un capitolo importante nella più generale lotta per l'emancipazione femminile. Nel 1975 la rivoluzionaria riforma del diritto di famiglia cancella dal Codice civile la figura del capo famiglia e riconosce la completa parità uomo-donna. La legge finisce per essere un cardine e un punto di non ritorno anche per la successiva legislazione sul lavoro. ■

La settimana di Rai Storia



I sette re, la leggenda di Roma La nascita dell'Urbe

Con la guida di Cristoforo Gorno e con l'ausilio di storici e archeologi, gli eventi leggendari legati alla nascita della città eterna.

Lunedì 26 aprile ore 21.10



La bussola e la clessidra La battaglia di Azincourt. Un venerdì all'inferno

Determinante episodio della Guerra dei Cent'Anni, la battaglia terminò nel pomeriggio del 25 ottobre 1415 con la sconfitta dei francesi.

Martedì 27 aprile ore 21.10



Pietre d'inciampo Samuele Levi e Trieste

La storia di un uomo di origine ebraica, costretto a presentarsi alla Risiera di San Sabba, deportato in un sottocampo di Dachau, morto di lavori forzati nel 1945.

Mercoledì 28 aprile ore 21.10



a.C.d.C. I figli del Sole: gli Atzechi p.1

La rapida ascesa e la tragica fine di una grande civiltà di guerrieri nomadi che in pochi decenni costruì un impero perfettamente organizzato.

Giovedì 29 aprile ore 21.10



Storie della TV La tv di Biagio Agnes

Giornalista e dirigente televisivo di lungo corso, ha legato il suo nome a una stagione cruciale della Rai.

Venerdì 30 aprile ore 21.10



Documentari d'autore Togliatti(grad)

Fu costruita tra il 1967 e il 1973 grazie al contributo di diverse centinaia di lavoratori italiani inviati in Russia. Il 19 aprile 1970, la prima macchina uscì dalle officine.

Sabato 1 maggio ore 23.00

Leonardo da Vinci - l'ultimo ritratto

Nell'anniversario della sua scomparsa, un ritratto dell'uomo grazie agli interventi di studiosi che hanno dedicato la loro carriera a decifrare la complessità del mosaico che costituisce la vita e l'opera del genio.

Domenica 2 maggio ore 18.00





Salome ed Elektra

Dal Festival di Salisburgo le due opere di Richard Strauss. Gli spettacoli, firmati da Castellucci e Warlikowski e diretti da Franz Welser-Möst, sono proposti per la prima volta sulla tv italiana. Mercoledì 28 e giovedì 29 aprile alle 21.15 su Rai5

Due prime serate con due tra i più recenti e celebrati spettacoli del Festival di Salisburgo, proposti per la prima volta sulla TV italiana: "Salome" ed "Elektra" di Richard Strauss, programmati da Rai Cultura su Rai5 rispettivamente mercoledì 28 e giovedì 29 aprile alle 21.15. Entrambe dirette da Franz Welser-Möst alla testa dei Wiener Philharmoniker, le opere hanno segnato le ultime edizioni del più prestigioso Festival di musica e opera del mondo, che nel 2020 ha compiuto cent'anni.

"Salome", in programma mercoledì 28 aprile alle 21.15, è andata in scena nel 2018 con la regia, le scene e i costumi dell'italiano Romeo Castellucci, e ha visto il personale trionfo della protagonista: Asmik Grigorian, arrivata a un livello di identificazione quasi fisica con il personaggio della conturbante principessa giudaica. Accanto a lei, nel cast, anche John Daszak, Anna Maria Chiuri, Gábor Bretz e Julian Prégardien. La regia televisiva è curata da Henning Kasten. "Elektra", in onda giovedì 29 aprile alle 21.15, è andata in scena nel 2020 con la regia del polacco Krzysztof Warlikowski, che fa dello spettacolo una riflessione sull'isteria e sulla famiglia come luogo di ossessioni e soprusi. Protagonisti Aušrine Stundyte nel ruolo del titolo, Asmik Grigorian che torna a dar voce a un'eroina straussiana: Chrysothemis, Tanja Ariane Baumgartner come Klytämnestra, Derek Welton come Orest e Michael Laurenz come Aegisth. ■

La settimana di Rai 5



Sciarada. Il circolo delle parole Orlando, furioso da 500 anni

In occasione dei 505 anni dalla prima edizione, il documentario con Giulio Ferroni, storico e critico della letteratura, e Claudio Strinati, storico dell'arte.

Lunedì 26 aprile ore 21.15



The Quiet One Ritratto di Bill Wyman

Un viaggio attraverso le straordinarie esperienze dell'ex membro e fondatore dei Rolling Stones.

Martedì 27 aprile ore 22.45



Pino Daniele Live Il concerto di Pescara 1980

L'artista napoletano e tutto il suo amore per il blues, con le canzoni più classiche del suo repertorio.

Mercoledì 28 aprile ore 23.10



Grandi direttori d'orchestra Omaggio a Zubin Mehta

In occasione dell'ottantacinquesimo compleanno, un ritratto del maestro visto anche attraverso gli aspetti legati alla vita privata e alla terra d'origine.

Giovedì 29 aprile ore 17.20



Art Night Gli artisti del bianco e nero

Gianni Berengo Gardin ed Elliott Erwitt, hanno plasmato e arricchito il nostro modo di guardare il mondo.

Venerdì 30 aprile ore 21.15



Una serata con Luca Ronconi In cerca d'autore

Il maestro della scena teatrale contemporanea porta in scena una nuova ed inedita lettura del celebre testo di Luigi Pirandello.

Sabato 1 maggio ore 21.15

Di là dal fiume e tra gli alberi

Il programma, alla sua terza edizione, è un racconto del "Paese Italia" attraverso alcuni territori di "confine". Nella prima puntata "Alpi, fuga per la sopravvivenza".

Domenica 2 maggio ore 21.15



Una donna sa essere dolce e tenera, ma questo non vuol dire che non può essere allo stesso tempo forte e coraggiosa. Indossare una divisa richiede determinazione, coraggio e sacrificio. Tantissime donne sperano di realizzare un sogno in divisa, tenacia e studio portano a grandi risultati. Maria Livia Zuppa, giovane Commissario della Polizia di Stato, ci racconta come è maturata la sua scelta, le sue emozioni, le sue ambizioni. Il commissario Maria Livia Zuppa ricoprirà l'incarico di funzionario addetto all'ufficio di Gabinetto della Questura di Imperia, con delega ai rapporti con la stampa. Dall'ingresso della prima donna nella Polizia Femminile, che viene istituita con una legge del dicembre del 1959, la presenza femminile è andata sempre più affermandosi. Con la riforma del 1981 non ci sono più settori preclusi, dai settori operativi - le Volanti, la Squadra Mobile - all'ordine pubblico, sia con funzioni di responsabilità, ma anche in strada con casco e manganello per ore e ore con ogni condizione meteorologica, senza domeniche né festivi, in occasione di manifestazioni politiche, sindacali, civili, nelle piazze come negli stadi. Anche "le Donne in polizia" dunque contribuiscono con il loro lavoro, competente, perlopiù silenzioso, attento e nutriente all'affermazione dei diritti economici, sociali e sanitari delle altre donne, italiane e straniere. Insomma: "Date ad una donna le scarpe giuste e lei conquisterà il mondo" (Marilyn Monroe).

Commissario Maria Livia Zuppa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

La scelta di diventare Commissario della Polizia di Stato è stata frutto di una maturazione avvenuta nel tempo. Sicuramente sin da piccola ho sentito di avere una predisposizione per il diritto e per gli studi giuridici. Non so bene il perché, i miei genitori hanno fatto studi e lavori completamente diversi. Sentivo il bisogno di studiare ed approfondire materie che mi permettessero di approfondire i principi alla base delle dinamiche sociali, di risolvere quelle che percepivo come piccole ingiustizie. Al termine degli studi e con il conseguimento della laurea, mi si sono prospettate le tradizionali alternative professionali, le quali tuttavia non sentivo propriamente mie. È stato attraverso un ragazzo poco più grande di me che aveva appena superato il concorso, che sono venuta a conoscenza di questo lavoro, che nelle università del nord Italia purtroppo risulta ancora poco pubblicizzato. Ho quindi cominciato a maturare l'idea che quella potesse essere la mia strada. Oggi posso dire che quella intuizione è diventata una certezza. Questo lavoro mi ha permesso di coniugare gli studi che mi hanno tanto appassionato con l'obiettivo di aiutare il cittadino. Mi sento onorata ad indossare la divisa della Polizia di Stato, perché ogni giorno

Maria Livia Zuppa, giovane Commissario della Polizia di Stato, ci racconta come è maturata la sua scelta, le sue emozioni, le sue ambizioni. Ricoprirà l'incarico di funzionario addetto all'ufficio di Gabinetto della Questura di Imperia, con delega ai rapporti con la stampa

IN POLIZIA con rigore e umanità



sento di poter mettere le mie conoscenze ed il mio operato a disposizione della collettività.

Facciamo un piccolo passo indietro, ci racconta le emozioni del primo giorno del percorso nella Scuola Superiore della Polizia di Stato che l'ha formata?

Ricordo bene la mattina in cui, accompagnata dalla mia piccola valigia, ho varcato per la prima volta la soglia del portone principale della Scuola Superiore di Polizia. Nonostante mi fossi prefigurata la scena durante le tante mattinate passate sui manuali a studiare, l'effettiva emozione e le forti sensazioni provate non erano preventivabili. Il ricevere la chiave dell'appartamento dove avrei alloggiato per circa un anno e mezzo, incontrare i miei futuri colleghi nonché attuali amici, sono state delle scoperte ed emozioni equiparabili a quelle del primo giorno di scuola. Ricordo ancora quanto le mie mani tremassero quando la Tutor del Corso mi ha consegnato la Costituzione della Repubblica all'entrata della Scuola, come auspicio di una buona carriera. In quel momento ho capito di essere stata investita di una funzione che determinava un passaggio importante, quello di pormi al fedele servizio della Repubblica.

Quale emozione ha provato nell'indossare la Divisa della Polizia di Stato?

Il pomeriggio in cui mi hanno fatto provare la divisa della Polizia, dopo l'esame orale del concorso, lo ricordo bene. Nonostante fossi fisicamente molto stanca, il vedermi finalmente allo specchio con la divisa ha suscitato in me una miriade di sensazioni. Ho da subito provato una grandissima emozione ed un profondo senso di responsabilità nei confronti del corpo cui appartengo. Il vedere finalmente l'uniforme addosso mi ha reso orgogliosa di tutti gli sforzi fatti negli anni precedenti, ricordandomi quanto le mie fatiche non fossero andate sprecate.

Commissario Maria Livia Zuppa, nata a Roma, ma genovese d'adozione, ricoprirà l'incarico di funzionario addetto all'ufficio di Gabinetto di Imperia, a cui saranno delegati anche i rapporti con la stampa. Come si prepara ad affrontare questo nuovo incarico?

Con molto entusiasmo, umiltà e tanta voglia di imparare. So di essere giovane, equiparabile ad un foglio bianco su cui scrivere, perciò cerco di predisporvi con la massima curiosità ed apertura rispetto a tutti i compiti che mi vengono affidati. Sono consapevole del fatto che il ruolo assegnatomi sia impegnativo e molto difficile per me appena arrivata sul campo, tuttavia spero di poter comunque affrontare tutte le questioni con il massimo dell'impegno, conscia del fatto che la possibilità che mi è stata offerta sia un privilegio.

Ambizioni, sogni e preoccupazioni di una giovane funzionaria della Polizia di Stato.

Certamente durante i primi giorni del primo incarico sono più le preoccupazioni che accompagnano un giovane funzionario



rispetto alle ambizioni. La paura di non essere all'altezza, di non sapere gestire al meglio i numerosi impegni e problemi, di sbagliare e poter deludere i cittadini. Tuttavia, in questi piccoli momenti di sconforto, l'importante è ricordare a se stessi il privilegio che abbiamo nel poter vestire l'uniforme ed il grande vantaggio che abbiamo nel far parte di un corpo coeso, il quale attraverso l'aiuto di tutti i colleghi non ti fa mai sentire solo. La mia grande ambizione è quella di poter adempiere il mio compito in modo adeguato, di avere dei colleghi contenti ogni giorno di poter collaborare con me. Mi piacerebbe inoltre poter essere nel futuro un esempio per altre donne, nel dimostrare che le ambizioni lavorative e la carriera si possono conciliare con la vita privata. Nel mondo di oggi anche le donne possono dare il proprio contributo alla società, senza dover rinunciare ad avere una famiglia.

A 40 anni dall'approvazione della legge 121, che ha rifondato il sistema della sicurezza del nostro Paese dando vita alla Polizia di Stato, la Prima Forza di Polizia ad ordinamento civile, ormai si ha sempre più la percezione che in campo si ha una donna in più e non un uomo in meno. E' proprio così? Certamente. Come ho anticipato, è importante che si faccia propria la convinzione che noi donne possiamo essere una risorsa preziosa per il paese. La grande forza della Polizia di Stato è stata quella di essere stata antesignana in

questo ambito, equiparando la posizione lavorativa della donna a quella dell'uomo. A partire dal 1981 il corpo di cui faccio parte ha costruito un sistema capace di correlare e di fare tesoro dei contributi di tutti i suoi componenti, valorizzando le capacità di ciascuno a prescindere dal suo sesso. Questa è la grande conquista e forza della Polizia di Stato. Nel corso di formazione per Commissari quasi metà dei frequentanti erano ragazze.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere il suo percorso in Polizia.

Il primo consiglio, forse scontato, è quello di non mollare mai e di capire che l'impegno ripaga sempre. Se potessi tornare indietro, ripeterei questa frase a me stessa durante tutte le faticose giornate passate a studiare in preparazione del concorso. Il periodo precedente alla preparazione del concorso, spesso, viene percepito come un momento di grande instabilità, insicurezza e sconforto. Si ha paura che i propri sforzi non verranno ripagati. Tuttavia non è così, l'impegno ripaga sempre, anche se non subito. Io stessa ho passato il concorso al secondo tentativo, dopo un periodo in cui mi sembrava di collezionare grandi fallimenti. È proprio in questi momenti tuttavia che si cresce, ed il traguardo raggiunto non può che essere ancora più apprezzato. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri


Rai Gulp
Rai Play

MARTA & EVA:

la forza dei sogni, la bellezza della diversità

Le avventure di due quattordicenni unite da una grande amicizia e determinate a seguire le loro passioni. La nuova serie è in onda dal 26 aprile alle 20.15 su Rai Gulp, dal lunedì al venerdì (disponibile anche su Rai Play)

L'importanza di inseguire i propri sogni, anche quando non coincidono con le aspettative dei genitori, e la forza dell'amicizia nella diversità, sono i temi al centro dell'innovativa serie per ragazzi "Marta & Eva", in onda su RaiGulp dal 26 aprile, dal lunedì al venerdì alle ore 20.15, e su RaiPlay. Una produzione originale 3Zero2 in collaborazione con Rai Ragazzi, diretta da Claudio Norza, già regista di acclamate serie per ragazzi di grande successo internazionale, come "Alex & Co" e "Penny On M.A.R.S."

La serie racconta le avventure di due ragazze di 14 anni che non potrebbero essere più diverse tra loro: Marta (Giulia Fazzini) è una pattinatrice sul ghiaccio titolata che, nonostante le insistenze della madre e sua allenatrice, si rende conto che il suo vero sogno è la musica; Eva (Audrey Mballa) è una talentuosa cantante, una ragazza di origine africana figlia del custode del palazzetto, Ben, il quale la sera insegna canto nel locale di periferia Mosquito e vorrebbe per la figlia un futuro nella musica, non sapendo che la sua vera passione è il pattinaggio sul ghiaccio. L'incontro tra questi due poli opposti si trasforma in una grande amicizia, tanto che le due ragazze si aiuteranno l'un l'altra a realizzare il loro vero sogno.

Un racconto coinvolgente sulla forza delle passioni e sull'amicizia, che non risparmia momenti di riflessione sul confronto tra storie familiari e personalità diverse e sul

rapporto tra genitori e figli, che emergono dalle vicende dei numerosi personaggi della serie. Le storie di Marta ed Eva si incrociano infatti con quelle dei loro coetanei, tra cui Sofia (Giulia D'Aloia), la migliore amica di Marta, una ragazza solare appassionata di ecologia e promotrice di iniziative green, Andrea (Simone Secce) un ragazzo di periferia che lavora come deejay al palazzetto del ghiaccio, Jacopo (Lorenzo Della Pasqua), preso di mira dal bullo della scuola, Ugo (Mattias Sohl), che lo ritiene un figlio di papà privilegiato, Hari (Rimau Grillo Ritzberger), un nuovo compagno di scuola di origini indiane appena arrivato da Londra, Giorgia (Aysha Sulla), acerrima nemica di Marta nella squadra di pattinaggio delle Blades.

Il cast si arricchisce anche della partecipazione di una delle più famose teen influencer italiane, Marta Losito, nel ruolo di Sara, una ragazza che frequenta il Mosquito

ed è innamorata di Andrea, e di Simone Di Scioscio ("Mare Fuori", "Zero") nel ruolo del misterioso Luca; e ancora, tra gli adulti, Giorgia Wurth ("Un Medico in Famiglia", "Maschi contro Femmine", "Rocco Schiavone") nel ruolo di Camilla, mamma e allenatrice di Marta, e Sidy Diop ("Ma tu di che segno sei?", "Gomorra") nel ruolo del papà di Eva, Ben.

Girata nella cornice di una Milano cosmopolita, con i suoi scenari tra modernità e storia, e nel Palazzetto Del Ghiaccio di Sesto San Giovanni, la serie vanta un prestigioso cast artistico e tecnico, che annovera alcune eccellenze dell'audiovisivo italiano tra cui il direttore della fotografia Mauro Marchetti, la costumista Silvia Nebiolo, il fonico di presa diretta Roberto Mozzarelli. Arricchisce il progetto una colonna sonora di canzoni originali realizzata prodotta da Kikko Palmosi e Max Moroldo. ■



Domenico Volpati

fonte: rainews24 / wikipedia

A DIFESA DEI CITTADINI

Nel calcio di una volta, rimpianto ancora di più nei giorni convulsi in cui il tema Superlega è stato centrale nel dibattito, non solo sportivo, fare il calciatore non garantiva un futuro così lussuoso.

Oggi, chiunque arrivi almeno in serie A, pur senza ingaggi da fuoriclasse, può tranquillamente mantenere un tenore di vita elevato solamente gestendo oculatamente i guadagni ottenuti in carriera.

Per questa ragione alcuni giocatori del passato si garantivano un futuro alternativo, studiando e prendendo il cosiddetto "pezzo di carta".

Il più celebre era il brasiliano Socrates, altri dottori furono i portieri Lamberto Boranga e Renato Copparoni e Domenico Volpati, mastino difensivo del miracoloso Verona campione d'Italia nel 1985.

In una recentissima intervista a I Lunatici di Radio 2, concessa a Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio, lo stesso Volpati ha raccontato di quanto i suoi genitori fossero stati

molto più orgogliosi per la sua laurea in medicina di uno scudetto, che pure fece epoca. Quando fu proclamato dottore, nel 1989, lo scudetto era già stato sul suo petto, ma lui ha voluto comunque concludere gli studi iniziati nei primi anni '70, quando militava tra la serie C e la serie D, senza nessuna garanzia di successo. Ormai in pensione, dopo aver esercitato la professione di odontoiatra, ha rispolverato ancora una volta quel prezioso titolo, mettendolo al servizio della collettività nei panni di vaccinatore. La campagna vaccinale più grande e complessa della storia ha bisogno di tutti, anche una singola iniezione in più può fare la differenza e Volpati ha sentito il dovere civico di fare la sua parte.

Meglio "tornare in campo" rispetto a fare il pensionato sul divano di casa, tanto le partite di oggi non gli piacciono nemmeno troppo: "Prima o poi faranno i calzoncini con le tasche, così il difensore in area di rigore per non rischiare si metterà le mani in tasca. A volte mi sembra un altro sport". Come dargli torto? ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA

AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	1	1	7	Colapesce, Dimartino	Musica leggerissima
2	3	2	8	Purple Disco Machine f..	Fireworks
3	2	2	6	Irama	La genesi del tuo colore
4	4	3	5	La Rappresentante Di L..	Amare
5	10	5	2	ATB x Topic x A7S	Your Love (9PM)
6	5	3	8	Sophie And The Giants	Right Now
7	14	7	1	Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
8	6	2	7	Francesca Michielin, F..	Chiamami per nome
9	8	8	2	Joel Corry, RAYE & Dav..	Bed
10	12	8	3	Maroon 5 feat. Megan T..	Beautiful Mistakes

ITALIANI



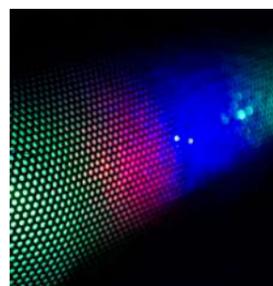
1	1	1	7	Colapesce, Dimartino	Musica leggerissima
2	2	2	7	Irama	La genesi del tuo colore
3	3	2	5	La Rappresentante Di L..	Amare
4	4	2	7	Francesca Michielin, F..	Chiamami per nome
5	6	5	5	Madame	Voce
6	5	4	7	Noemi	Glicine
7	11	7	1	Fred De Palma	Ti raggiungerò
8	7	7	4	Coma_Cose	Fiamme negli occhi
9	12	9	1	Alessandra Amoroso	Sorriso grande
10	9	7	6	Måneskin	Zitti e buoni

INDIPENDENTI



1	1	1	7	Madame	Voce
2	2	1	15	LP	How Low Can You Go
3	4	3	7	Ermal Meta	Un milione di cose da ..
4	3	3	7	Malika Ayane	Ti piaci così
5	9	5	2	Alice Merton	Vertigo
6	5	1	14	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
7	7	4	13	Negramaro	La cura del tempo
8	6	3	18	Oscar Anton	Bye Bye
9	8	7	7	Arisa	Potevi fare di più
10	10	9	5	Fulminacci	Santa Marinella

EMERGENTI



1	1	1	1	Mara Sattai	Scusa
2	2	2	2	Mobrici	TVB
3				Emanuele Aloia	Notte stellata
4	3	1	7	Gaudio	Polvere da sparo
5	8	8	1	Giovanni Neve	Astronavi da crociera
6	4	2	7	Wrongonyou	Lezioni di volo
7	5	1	12	Venerus	Ogni pensiero vola
8	9	7	2	Serena De Bari	Love Affair
9	6	3	6	Davide Shorty	Regina
10	7	2	8	Il Tre	Il tuo nome

UK



1	2	2		Years & Years	Starstruck
2	1	5		Joel Corry, RAYE & Dav..	Bed
3	13	1		Becky Hill	Last Time
4	4	6		Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
5	9	11		Riton x Nightcrawlers ..	Friday
6	6	9		Dua Lipa	We're Good
7	10	2		Lil Nas X	MONTERO (Call Me By Yo..
8	3	7		Ella Henderson & Tom G..	Let's Go Home Together
9	14	1		Navos	Believe Me
10	32	1		Doja Cat feat. SZA	Kiss Me More



STATI UNITI



1	1	3		Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
2	2	18		Billie Eilish	Therefore I Am
3	3	10		Pop Smoke	What You Know Bout Love
4	4	7		Tate McRae	you broke me first
5	14			Justin Bieber feat. Da..	Peaches
6	5	8		Olivia Rodrigo	drivers license
7	6	20		Ariana Grande	Positions
8	10	1		Weeknd, The	Save Your Tears
9	8	59		Weeknd, The	Blinding Lights
10	7	11		Ariana Grande	34+35

EUROPA



1	1	10		Weeknd, The	Save Your Tears
2	2	7		ATB x Topic x A7S	Your Love (9PM)
3	3	10		Jason Derulo x Nuka	Love Not War (The Tamp..
4	4	4		Riton x Nightcrawlers ..	Friday
5	11	1		Purple Disco Machine f..	Fireworks
6	14			Pink + Willow Sage Hart	Cover Me In Sunshine
7	15			Imagine Dragons	Follow You
8	9	3		Dua Lipa	We're Good
9	5	13		Ava Max	My Head & My Heart
10	7	1		Ofenbach feat. Lagique	Wasted Love

AMERICA LATINA



1	4	4		Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
2	3	9		Weeknd, The	Save Your Tears
3	98	1		Carlos Vives feat. Ric..	Cancion Bonita
4	6	2		Justin Bieber feat. Da..	Peaches
5	1	8		KAROL G feat. Anuel AA..	LOCATION
6	2	12		Myke Towers & Juhn	Bandido
7	5	7		Olivia Rodrigo	drivers license
8	9	6		Bad Bunny & Rosalía	La Noche De Anoche
9	10	23		Bad Bunny x Jhay Cortez	Dákiti
10	30	1		Camilo	Millones

CINEMA IN TV



"QUESTIONE DI KARMA" – LUNEDÌ 26 APRILE ORE 22.15 – ANNO 2017 – REGIA DI EDOARDO FALCONE Rai 5

Giacomo è l'ultimo erede di una dinastia di industriali ma, più che interessarsi all'azienda, preferisce occuparsi delle sue mille passioni. La sua vita è stata segnata dalla scomparsa del padre quando era molto piccolo, e questo l'ha portato a non crescere né a responsabilizzarsi. Comincia così la storia raccontata da Edoardo Falcone nel film in onda senza interruzioni pubblicitarie e proposto per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Tra gli interpreti, Fabio De Luigi, Elio Germano, Daniela Virgilio, Valentina Cenni, Massimo De Lorenzo. L'incontro di Giacomo con Ludovic Stern, un eccentrico esoterista francese, gli cambia la vita. Lo studioso infatti afferma di aver individuato l'attuale reincarnazione del padre di Giacomo. Trattasi di tal Mario Pitagora, un uomo tutt'altro che spirituale, interessato solo ai soldi e indebitato con mezza città. Questo incontro apparentemente assurdo cambierà la vita di entrambi. Il film è stato candidato al Globo d'oro 2017 per le categorie migliore commedia e migliore fotografia.

Dopo il divorzio da Antoine, Myriam cerca di ottenere l'affido esclusivo di Julien, il figlio undicenne deciso a restare con la madre. Il giudice assegnato al caso decide però per l'affido congiunto. Ostaggio di un padre geloso e irascibile, Julien, costretto a passare i fine settimana con il papà, vorrebbe proteggere la madre dalla violenza fisica e psicologia dell'ex coniuge. L'uomo infatti, responsabile della sicurezza in un ospedale, è considerato da amici e colleghi una brava persona, ma nell'intimità domestica è tutt'altro che equilibrato ed è accusato dai familiari di atti di violenza fisica, psicologica e di continue minacce. E infatti, l'ossessione di Antoine è pronta a trasformarsi in furia cieca. E' il film di Xavier Legrand con Denis Ménochet, Léa Drucker, Thomas Gioria, Mathilde Auneveux, Mathieu Saikaly in onda senza interruzioni pubblicitarie. La pellicola ha vinto il Leone d'Argento per la migliore regia e il Leone del futuro - Premio Venezia opera prima "Luigi De Laurentiis"- alla 74^a Mostra di Venezia (2017).



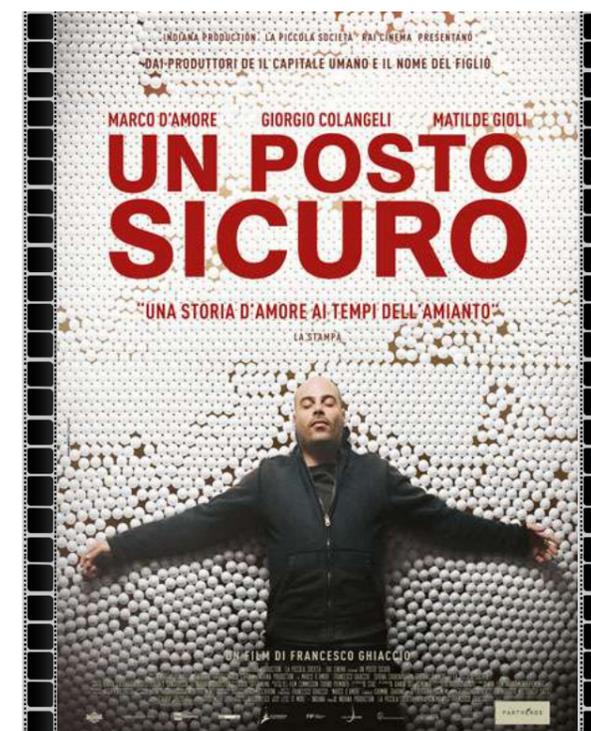
"L'AFFIDO. UNA STORIA DI VIOLENZA" – MAR 27 APRILE ORE 21.15 – ANNO 2017 – REGIA DI XAVIER LEGRAND Rai 5



"SPUTNIK" – MERCOLEDÌ 28 APRILE ORE 23.00 ANNO 2020 – REGIA DI EGOR ABRAMENKO Rai 4

Un film di fantascienza russo, giudicato dalla critica in modo molto positivo. Nel 1983, in piena Guerra Fredda, nello spazio succede qualcosa. Una navicella russa, infatti, rientra sulla terra con solo uno dei due cosmonauti a bordo, Kostantin. Nel sopravvissuto, però, c'è qualcosa che non va: l'uomo è alterato e il suo comportamento non è normale. Per cercare di capire cosa è successo, viene portata nella base segreta dove è tenuto Kostantin, comandata dall'autoritario colonnello Semiradov, una psichiatra che usa metodi anticonvenzionali e che proprio per questo sembra essere alla fine della sua carriera. E' proprio qui che la donna viene informata di un fatto sconvolgente: il sopravvissuto, tutte le notti, vomita un mostruoso alieno, aggressivo, imprevedibile e dalla forza terrificante. E Kostantin sembra essere connesso a questa creatura terrificante. Riuscirà la dottoressa Tatyana Klimova a capire cosa è successo nello spazio?

A Casale Monferrato, nel 2011, Eduardo, operaio all'Eternit, non frequenta suo figlio Luca da anni a causa del lavoro che lo ha tenuto lontano dalla famiglia. Luca voleva fare l'attore, ma ora si ritrova a fare il clown a feste e ricevimenti privati per guadagnarsi da vivere. E' in una di queste occasioni che incontra Raffaella, con cui inizia una relazione. Anche se con il padre non ha rapporti ormai da molto tempo, un giorno scopre improvvisamente che Eduardo è gravemente malato, ha un mesotelioma causato dall'esposizione all'amianto. La vita di padre e figlio diventa una battaglia per riavvicinarsi e ottenere un risarcimento almeno morale per l'ingiustizia subita. E' il film d'esordio di Francesco Ghiaccio, regista cresciuto vicino a Casale che ben conosce i luoghi e la situazione che racconta. Tra gli interpreti, Marco D'Amore, Matilde Gioli, Giorgio Colangeli. Soggetto e sceneggiatura dello stesso Ghiaccio con Marco D'Amore. Il film è proposto per il ciclo "Cinema Italia".

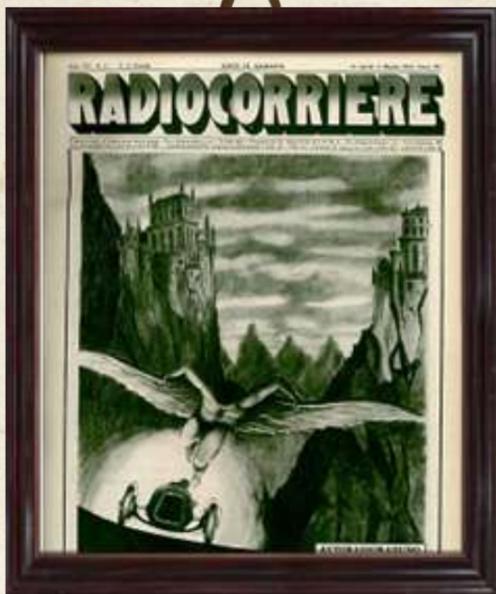


"UN POSTO SICURO" – SABATO 1 MAGGIO ORE 21.10 ANNO 2015 – REGIA DI FRANCESCO GHIACCIO Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1931



1941



1951



1961



1971



1981



1991



MARZO



COME ERAVAMO



Bauli In Piazza

“Un Unico Settore, Un Unico Futuro”